

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dati allarmanti ma anche spinte al cambiamento

di GIOVANNI BERLINGUER

RIFLETTIAMO sulle crisi intrecciate, del governo e dell'economia: come vengono percepite dai cittadini? Due cose, mi pare, urtano e rischiano di accentuare il distacco dalla politica: l'oscuro linguaggio delle schermaglie fra governativi, e la danza delle cifre sui bilanci, quando superano il livello della comprensibilità e della certezza.

Linguaggio. Che significa chiedere (PSI) «un governo che sappia svolgere un ruolo di garanzia in rapporto alle evoluzioni possibili delle prospettive politiche? È una risposta dire (DC) che «governare con rigore è più difficile che amministrare il teatro delle rappresentazioni disarticolate ed egoistiche? O che occorre una filosofia di una politica non finalizzata all'utile, ma all'equo e al possibile? Ogni tanto, è vero, dalle ambiguità volute si passa agli insulti plateali, ma non è un progresso. Ha dato voce allo sdegno Norberto Bobbio, su «La Stampa»: «Non possiamo non fare i più neri pronostici quando la passione di parte prende il sopravvento sull'interesse del Paese, la furberia viene lodata come accortezza, l'insolenza scambiata per spregiudicatezza, l'arroganza per coraggio delle proprie idee. Fra l'altro, il linguaggio da «scapestrati giocatori di scopa» ha offuscato il reale dissenso tra DC e PSI sulla politica economica, e sull'atteggiamento verso sindacati e Confindustria. Aggiunge Bobbio che non è naturale che questi litigi scoppino nell'ambito di una coalizione di governo (l'unica coalizione possibile, a quanto pare)». Ma non è proprio il considerare il pentapartito come l'unico governo possibile che spinge ad esasperare la conflittualità interna, ai danni dell'Italia?

Cifre. Quelle della politica, inammissibili. Si va verso il governo n. 43 della Repubblica. L'Italia, fra i molti allori sportivi, ha anche due record non invidiabili: il primato di velocità nel cambiamento dei governi (dal 1979 si è prodotto uno sprint: sei in tre anni), e il primato di stabilità nel predominio di un partito, la DC. I due fenomeni sono collegati da un unico filo: la preclusione verso ogni reale ricambio al vertice del Paese.

Anche le cifre dell'economia hanno, fra tante cause internazionali e strutturali, questa precisazione come aggravante. L'inflazione c'è ovunque. Ma in Italia è rapida, malgrado il costo del lavoro sia più basso (lo ha riconosciuto perfino Roncberg), perché il sistema di potere da ha avuto bisogno, per cementare il consenso, di allargare la spesa pubblica clientelare e improduttiva. Nel 1982, anno della severità parossica, il deficit dello Stato è passato dalla previsione di 56.000 miliardi a 74.900 effettivi. In pratica ad ogni cittadino, oltre ai debiti propri, è stato accollato uno scoperto di cassa di circa un milione e mezzo. Per una famiglia di quattro persone, fanno sei milioni. Più gli specchiati: la suddetta famiglia si è vista sottrarre 150.000 lire d'un sol colpo, per pagare quanto il Banco Ambrosiano aveva prestato allo IOR, senza poterlo o volerlo recuperare perché il Vaticano tiene più a monsignor Marcia-

Il CC e la CCC si riuniscono martedì prossimo

La riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo dedicata all'esame del documento per il XVI congresso del Partito, preparato dall'apposita commissione, avrà inizio alle ore 17 di martedì 23 novembre.

Mentre si profila il solito arrembaggio ai posti tra i cinque partiti

Fanfani, silenzio sul programma

Ma la DC pretende una stretta più dura Il presidente aspetta lo sciopero generale

Il vicesegretario Mazzotta indica tre punti sull'economia - Il presidente incaricato riferisce a Pertini - «Il governo si farà», dice Craxi

ROMA — Fanfani ha riferito a Pertini sul suo tentativo di costituire il nuovo governo. Lo ha fatto ieri mattina, ancora prima di avere incontrato i dirigenti della Democrazia cristiana, quasi a voler marcare che egli è e resta ottimista. Il governo lo farà: le dichiarazioni (anche se molto diverse tra loro in quanto a toni e sfumature) lo lasciano intendere chiaramente. Uomini vicini al presidente incaricato affermano, per di più, che Fanfani vuole costituire comunque un governo, anche nel caso in cui non abbia a disposizione una maggioranza preconstituita. In questa ipotesi, andrebbe alle Camere con l'obiettivo di farsi battere per gestire poi le elezioni politiche anticipate.

Ma questa è solo un'ipotesi. In realtà, il presidente incaricato ha avuto «via libera» soprattutto da parte dei socialisti, i quali hanno per il momento accantonato la richiesta dell'abbinamento delle elezioni politiche a quelle amministrative previste nella primavera del 1983. A chi gli chiedeva, subito dopo l'incontro con Fanfani, se il nuovo governo sta per nascere, il segretario socialista ha risposto: «Penso proprio di sì», soggiungendo: «La partenza è stata rapida, ma la corsa è pur sempre a siepi e ad ostacoli».

ROMA — Le carte di Amintore Fanfani resteranno coperte fino a mercoledì, giorno in cui i lavoratori dell'industria daranno vita ad uno sciopero generale di quattro ore. Il presidente incaricato tenta così — con questa riserva tattica — di fugare un sia pur timido sospetto che questo appuntamento di lotta possa riguardare lui e il suo tentativo. Come dire: questo sciopero riguarda il mio predecessore, oltre che la Confindustria. Una conferma indiretta è venuta proprio ieri dai repubblicani: la loro insistenza per ottenere da Fanfani un documento contenente le linee di politica economica (o almeno una loro bozza), ha conseguito soltanto la promessa di un

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

A proposito della comunicazione giudiziaria a Giacomo Mancini

I giornali di ieri con intendimenti diversi hanno dato grande rilievo alla notizia che Giacomo Mancini ha ricevuto una comunicazione giudiziaria con la quale la magistratura romana l'avverte che è in corso nei suoi confronti un'indagine per reati di terrorismo. In particolare il giudice istruttore l'impone una violazione degli articoli 270 e 306 del codice penale, avere partecipato ad una associazione armata, collegabile al cosiddetto progetto «Metropoli» avente finalità di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato mediante l'egemonizzazione di tutte le organizzazioni eversive armate operanti in Italia, mediante frequenti e diretti collegamenti con i vertici della banda e concorrendo — tra l'altro — al finanziamento della stessa.

Giuseppe F. Menella
(Segue in ultima)

L'impatto di Giovanni Paolo II con la drammatica realtà della Sicilia



PALERMO — Il Papa tra due ali di folla

Wojtyla duro con la mafia

Fischi al sindaco e ai dc

Martellucci, D'Acquisto e il ministro Mannino contestati dalla folla che ha invece applaudito il Papa - Altri quattro assassinati alla vigilia della sua visita

Dal nostro inviato PALERMO — Nel suo primo impatto con la realtà tanto tormentata della Sicilia — visitando prima la Valle del Belice e poi incontrando le autorità a Palermo in piazza Politeama gremita di gente — Giovanni Paolo II ha potuto constatare che qui non servono più le parole vuote, ma occorrono gesti significativi. Infatti, la folla ha fischiato ripetutamente il sindaco di Palermo, Martellucci, il presidente della Regione D'Acquisto e il ministro Mannino che, come in una gara, si sono succeduti in lunghi discorsi di benvenuto al Papa il cui contenuto non è andato oltre i ben noti «buon auspicio». Il sindaco ha avuto anche il cattivo gusto di far distribuire una sua nota storica, con autografo sulla storia di Santa Rosalia ma non è servito a risparmiargli i fischi.

Dal nostro inviato SALAPARUTA — L'elicottero azzurro volgeggia per due volte sulla grande e circondata da spoglie colline d'argilla. La gente agita bandiere, acclama il papa. Le ACLI di Trapani hanno portato un centinaio di contadini, che invocano il riscatto della Sicilia dall'infamia mafiosa. E da un benvenuto in due lingue, italiano e polacco. Nella folla tra le file dei contadini, tanti giovanissimi, c'è pure il simbolo della pace, e un cartellone scritto a mano contro i missili di Comiso. E questa, nella valle del Belice, la prima tappa del viaggio in Sicilia di Giovanni Paolo II.

Alceste Santini
(Segue in ultima)

Così la DC combatte gli sprechi: l'inutile ospedale dell'on. Remo Gaspari

Ministro, sindaco, presidente USL e altro

In un paesino di 3000 abitanti un nosocomio con 217 posti letto per un organico di quasi 400 dipendenti Ma i servizi essenziali non funzionano affatto - Qualche suo amico tenta di prendere le distanze

Dal nostro inviato VASTO (Chieti) — C'è un ministro democristiano, Andreatta, che fa le prediche contro gli sprechi nella spesa sanitaria; ce n'è un altro, Gaspari, che con la forza dell'esempio fa capire quali siano le vere scelte della DC.

L'on. Remo Gaspari non si risparmiò. Dopo una settimana di lavoro ministeriale a Roma, da dove telecomunicò — è il suo dicastero — e dà ordini, la domenica arriva immaneabile a Gissi. A volte atterra in elicottero sul campo di calcio.

'81, l'on. Gaspari chiuse la bocca ai rappresentanti di minoranza comunisti e socialisti presenti all'assemblea generale, che contestavano la sua candidatura, con questa frase: «Abbiamo amministrato bene in passato e i voti ricevuti dalla DC dimostrano che sapremo amministrare bene anche la salute dei cittadini».

Nell'interno

Moravia Strehler e Buzzati sulla marcia Milano-Comiso
Il prossimo sabato partirà da Milano per Comiso la marcia della pace che attraverserà l'intera penisola con tappe significative a Marzabotto e nelle zone terremotate dell'Irpinia. Tra i moltissimi intellettuali che l'hanno promessa o vi hanno aderito Moravia, Strehler e Buzzati ne spiegano gli obiettivi.

Fortebraccio risponde a tante domande indiscrete
Fortebraccio, ovvero Mario Melloni, giovedì prossimo compie gli anni. Ne abbiamo approfittato, noi della redazione, per intervistarlo ponendogli una raffica di domande anche indiscrete. Ed ecco cosa pensa Fortebraccio dei giovani, dell'alternativa, di tanti personaggi del passato, del presente, del futuro.

Terremoto anno secondo Così a Napoli e nei paesi del «cratere»
Due anni fa, il 23 novembre 1980, il terremoto in Campania e in Basilicata. Siamo tornati sul luogo dei disastri, abbiamo parlato con la gente, abbiamo fotografato la situazione. Rassegnate? No: gente con ricordi indelebili e ostinata volontà di vivere. Servizi di Vittorio Sermoniti e Marco Demarco.

Mussolini: cosa c'è dietro l'operazione «revival»?
Giornali, TV, case editrici: Mussolini e il fascismo sembrano protagonisti di un vero e proprio revival. La storia sembra scomparire, perché? Nelle pagine culturali un'intervista di Fernando Adornato con Giorgio Candelloro, e articoli di Roberto Rovere e Gianpaolo Santomasino.

Gran Premio delle Nazioni Lo presenta Roberto Vecchioni
Oggi a Milano all'ippodromo di San Siro grande appuntamento: si corre il Gran Premio delle Nazioni, la più importante classica italiana di trotto. L'avvenimento viene presentato da un esperto d'eccezione, il cantautore Roberto Vecchioni, da anni grandissimo appassionato di ippica.

Concetto Testi (Segue in ultima)

Vincenzo Vesile
(Segue in ultima)

ROMA - La crisi economica è una stretta. E i lavoratori occupati e non pagano un prezzo ben pesante. Nell'industria, i salari individuali reali netti sono diminuiti del 4-5%; l'occupazione è diminuita del 5-6%; i redditi reali dei lavoratori si sono dunque ridotti almeno del 10%.

La risposta del sindacato alla miope sfida del padronato
Chi deve pagare la crisi?
Serve sempre di più una politica di equità sociale

Non solo nel «come» fronteggiarla e superarla, ma anche in «chi» ne deve pagare i prezzi; in questo momento è la politica economica a essere un carattere di equità sociale. Da questo punto di vista bisogna fare attenzione a cosa avviene nel movimento dei lavoratori. Nelle declinazioni di assemblee dei lavoratori tenute in tutta Italia nella consultazione pro-

ditoriali, a cominciare da quelle pubbliche. Se Prodi e Colombo tenessero lo stesso atteggiamento oltranzista attuale di Romiti e di Mandelli in tema di rapporti sindacali e sociali, si proporzionerebbe un problema politico di grande portata.

Il convegno del PCI sull'informatica
Sviluppo o regresso?
Non è neutrale la scelta tecnologica

Napolitano: una linea di sviluppo, cioè controcorrente - Le proposte per una nuova organizzazione del lavoro (e dei lavoratori)
MILANO - In un momento di grave crisi e di aspro scontro sociale, il PCI si presenta agli imprenditori e alle forze politiche con la proposta di una forte concentrazione di risorse sull'innovazione tecnologica, sul modernamento del nostro apparato produttivo che faccia perno sull'utilizzo pieno di tutte le potenzialità proprie dell'informatica, della microelettronica, delle tecnologie associate.

«Gestiamo la piattaforma con la lotta»

Da Milano a Taranto si prepara lo sciopero dell'industria - Pizzinato: la giornata di mercoledì sarà un monito anche per il governo che si sta formando - I primi segni di ripresa del movimento - Ad Ancona l'astensione sarà generale e di otto ore

MILANO - Non sarà uno sciopero normale, di «rotture», quello proclamato per mercoledì 24 nell'industria. Sarà una risposta alla Confindustria, un monito a chi si accinge a varare un nuovo governo e una verifica di massa sulla nostra piattaforma», dice Antonio Pizzinato, segretario della CGIL lombarda.

Da questa tribuna i lavoratori parlano al padronato e parlano ai governanti prossimi futuri. Quello della Confindustria, di affrontare la crisi bloccando i contratti, tagliando a metà la capienza, chiedendo di tagliare pensioni e assistenza sanitaria, licenziando centinaia di migliaia di lavoratori, è un programma che vuole miopie. Prima di tutto perché sotto-

discorso conclusivo a Bologna sarà svolto da Sergio Garavini. Nel Piemonte l'appuntamento principale riguarderà i tessili che si ritroveranno a Biella dove sarà presente Nella Marcellino. Molte incognite pesano come sempre sulla FIAT, anche perché una parte importante dei lavoratori rientra in fabbrica soltanto domani, lunedì.

scia, Bologna - c'erano le fabbriche che avevano contribuito ad emendare la proposta di CGIL, CISL e UIL. Ma c'erano anche le fabbriche che no, come a dire che nessuno intende rinunciare alla lotta.

Sergio Garavini
La lotta dei lavoratori si coagolano attorno alla rivendicazione del padronato, ma non è solo protesta e anzi propone uno sbocco concreto del confronto sociale in atto.

Bruno Ugolini
Ma in questa gigantesca trasformazione - si è chiesto la relazione - chi ha ragione, quando si ragiona sulle prospettive dell'occupazione? Hanno ragione i pessimisti, che vedono le macchine sostituire il lavoro umano, o hanno ragione gli ottimisti, che impongono una programmazione tecnologica?

Dario Venegoni
«Non sottovalutiamo dunque i rischi, ma non ci facciamo abbagliare da essi - ha concluso Giorgio Napolitano - e come siamo a battere la strada del rinnovamento fino in fondo. Ma certo questa strada impone per il PCI il tema «del governo della transizione, di un ruolo positivo e propulsore dei poteri pubblici. E cioè si ponga la questione della programmazione, che il PCI mette al centro della sua proposta, sapendo che per lo sviluppo dell'informatica in altri paesi c'è un forte impegno pubblico, che non può mancare neanche in Italia. Questa è la sfida che abbiamo di fronte a noi».

Ecco il resoconto del crack inviato in Svizzera dai giudici italiani

Del nostro inviato
GINEVRA - Scandalo P2 e crack dell'Ambrosiano: senza alcun dubbio, strettamente legati e direttamente connessi alla tragica fine di Roberto Calvi sotto il ponte dei drati nerici a Londra. L'altro - come è noto - il crollo della grande banca cattolica milanese ha provocato gravissimi danni anche a centinaia di banche estere. Come spiegano i magistrati italiani, nel plico inviato alle autorità svizzere per chiedere l'estradizione di Gelli, l'andare a fondo di un vero e proprio impero di rilevanza mondiale?

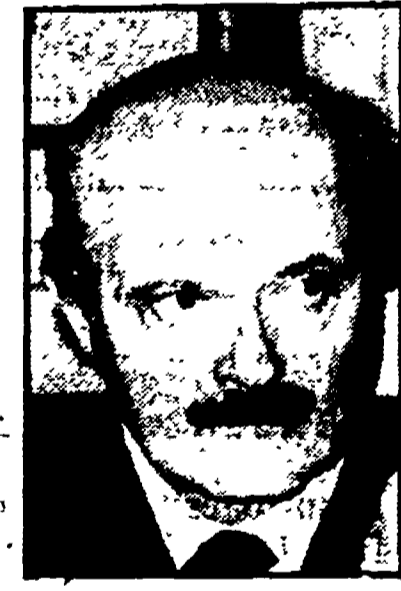
«Così è andato a fondo l'impero finanziario di Roberto Calvi»
«E così Gelli controllava il Banco...»

Significativamente nel dossier inviato ai giudici svizzeri per ottenere l'estradizione si parla delle responsabilità del capo della P2 nella vicenda dell'Ambrosiano

Il Banco Ambrosiano - scrivono i giudici, sempre secondo le notizie che abbiamo - senza alcun dubbio, strettamente legati e direttamente connessi alla tragica fine di Roberto Calvi sotto il ponte dei drati nerici a Londra. L'altro - come è noto - il crollo della grande banca cattolica milanese ha provocato gravissimi danni anche a centinaia di banche estere. Come spiegano i magistrati italiani, nel plico inviato alle autorità svizzere per chiedere l'estradizione di Gelli, l'andare a fondo di un vero e proprio impero di rilevanza mondiale?

di usuale attività creditizia. I giudici, successivamente, illustrano i rapporti Gelli-Calvi anche in relazione al materiale sequestrato nella villa del capo della P2 e spiegano come sia necessario considerare che è proprio dalla indagine sulla scomparsa di Calvi dall'Italia e sul rinvenimento del cadavere dello stesso a Londra, che hanno preso le mosse le ricerche che hanno condotto all'arresto dei Carboni in territorio svizzero ed alla successiva scoperta, su denuncia delle indagini di Lugano da parte dell'avv. Cattaneo, del «falso» da commissari straordinari del Banco Ambrosiano, delle erogazioni di somme, su disposizione del Calvi, a favore dei Carboni, su conti a cui sono stati versati e, nel proseguo delle indagini, di analoghe erogazioni a favore dei Gelli. Tutto

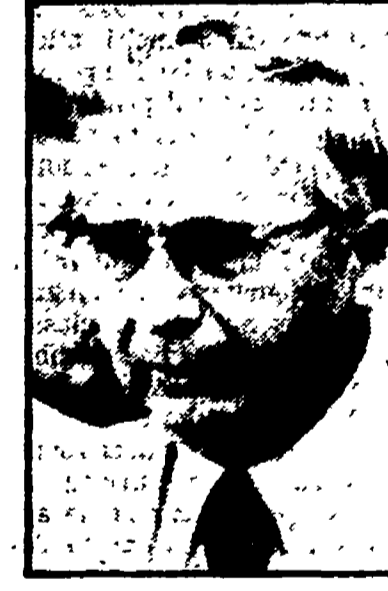
questo - aggiungono i magistrati - alla stregua delle risultanze delle indagini di polizia giudiziaria compiute dalla Criminologia Lombarda e riferite con rapporto del 15 settembre 1982. Oltre alla relazione sul «falso» di cui i magistrati inquirenti italiani hanno inviato ai colleghi svizzeri anche una relazione generale dei fatti relativi a Gelli e alla P2, che parte da un'acquisizione a Villa Wanda di Arezzo. In occasione di quella perquisizione, affermano i magistrati, fu sequestrato il seguente materiale: busta intestata a Calvi Roberto-vertenza con la Banca d'Italia - contenente appunti dattiloscritti riguardanti rapporti tra l'Eni e il Banco Ambrosiano; busta intestata a Calvi Roberto-vertenza con la Banca d'Italia - contenente appunti dattiloscritti riguardanti rapporti tra l'Eni e il Banco Ambrosiano; busta intestata a Calvi Roberto-vertenza con la Banca d'Italia - contenente appunti dattiloscritti riguardanti rapporti tra l'Eni e il Banco Ambrosiano; busta intestata a Calvi Roberto-vertenza con la Banca d'Italia - contenente appunti dattiloscritti riguardanti rapporti tra l'Eni e il Banco Ambrosiano.



Roberto Calvi



Bruno Tassan Din



Licio Gelli

In gran segreto la riunione dei 15 sullo IOR

ROMA - Continua, nel riserbo più assoluto, la riunione del consiglio dei 15 cardinali sulle finanze vaticane. Intanto, a smentire le affermazioni della vedova di Calvi, contenute nell'ormai notissima intervista a Panorama, ieri sono intervenuti due personaggi ugualmente, diverse, coinvolti nelle torbide vicende del Banco Ambrosiano: il faccendiere Francesco Pazienza e monsignor Marekinkus. Quest'ultimo ha fatto di-

stribuire una dichiarazione ufficiale nella sala stampa del Vaticano, il primo si è affacciato al suo legale. Di Pietro Paolo. «Destituito di qualsiasi fondamento e frutto di fantasie e deplorevoli invenzioni», così ha dichiarato Marekinkus, «le affermazioni secondo le quali il presidente dello IOR possedeva il 16 per cento delle azioni del Banco Ambrosiano, di cui era quindi il vero padrone.

delegato del Banco Ambrosiano (e qui si ricorda la dichiarazione di stato di insolvenza dell'Istituto) concorso nell'occultamento e comunque nella distrazione di beni ed in particolare di fondi liquidi, in danno del citato Istituto di credito, fondi fatti erogare da banche costituenti effettive e sostanziali emanazioni gestite dall'Istituto stesso ed operanti all'estero come di fatto, per la somma complessiva di circa 29 milioni di dollari USA; che il citato Calvi, nella sua duplice qualità di presidente del Banco Ambrosiano Holding Lussemburgo, rispettivamente società controllate e società controllata con maggioranza assoluta, disponeva di denaro e di titoli di valore pressoché pari a quello di cui l'UBS di Lugano, su conti nella disponibilità di Carboni Flavio e di Carboni Umberto, aveva fatto il fidejussore capo, da parte del Banco Ambrosiano di Nassau e dall'Ambrosiano di Managua contribuendo così allo stato di insolvenza del Banco Ambrosiano S.p.A. Le accuse a Gelli, per il crack dello stesso Istituto di credito sono identiche e formulate nello stesso modo: una differenza è che i fondi distratti da Calvi erano stati fatti depositare per il capo della P2 all'UBS di Ginevra invece che a Lugano. Wladimir Settemani

Un'inchiesta dell'«Unità» sull'alternativa in Europa

Mitterrand cerca un ruolo europeo ma difende il «made in France»

Le difficoltà nel rapporto con il mercato mondiale Le opzioni protezionistiche per recuperare il deficit Prevala la «real-politik» nei confronti della RFT

PARIGI — Nei colloqui con i membri del governo o delle direzioni dei due principali partiti della sinistra francese, considerando le difficoltà insorte nel contesto internazionale in questi primi diciotto mesi di governo di sinistra, la parola isolamento è stata pronunciata più volte. La Francia in effetti ha pagato il prezzo dell'essere rimasta sola a tentare una politica di rilancio. Ed il fatto è apparso tanto più, come dire?, sgradevole in quanto nella «solidità» francese ha fortemente pesato l'orientamento del precedente governo tedesco a direzione socialdemocratica che ha preferito seguire politiche di stabilizzazione piuttosto che di rilancio. Anche se i fatti hanno poi mostrato come quell'atteggiamento fosse fortemente condizionato dalla presenza liberale nella coalizione, che, proprio su questa questione, si è poi infranta, la divaricazione d'indirizzo fra due partiti socialisti ha avuto un suo peso.

La unificazione dei mercati e delle politiche a prescindere dalle considerazioni dei problemi nazionali. E quando paesi come la Francia e, peggio ancora, come l'Italia presentano deficit di bilancio per tre o quattro anni consecutivi, senza segni di un riequilibrio futuro, non è male se si danno una regolata. Cioè se adottano politiche rivolte a irrobustire la matrice produttiva per diminuire il coefficiente d'importazione rispetto alla dinamica del prodotto lordo. Del resto le misure amministrative adottate in Francia per sostenere la riconquista del mercato interno non debbono dai limiti di quelle forme di protezionismo adottate da tutti i paesi in condizioni analoghe. La differenza finora sta nell'enfasi posta sulla questione, ma questo deriva forse dalla presenza liberale nella coalizione, con cui, da De Gaulle in poi, l'opinione pubblica francese considera l'autonomia economica come base dell'indipendenza nazionale.

Detto questo occorre tuttavia riconoscere che il problema della collocazione della Francia nel contesto europeo esiste ed è cruciale. E non si riduce neanche al dilemma Europa sì o no, per quanto anche questo problema pare sia riemerso in riferimento alla presenza nello SME, all'interno del governo e del partito socialista nei giorni più duri dell'attacco speculativo contro il franco. Paradossalmente ciò è avvenuto mentre nel PCF maturava un'attitudine più positiva verso lo SME e la necessità di passare alla seconda fase di attuazione. Con un riconoscimento che non vi è contraddizione tra il procedere verso un'ulteriore unificazione monetaria e l'esigenza di conservare margini di autonomia delle politiche monetarie nazionali, tanto più oggi che si tratta di difendere quei margini dall'assillante pressione del dollaro. Comunque il problema è anche più ampio e, a ben riflettere, mi pare di scorgere un legame abbastanza preciso tra gli indirizzi che saranno adottati circa il tipo di sviluppo o di assetto sociale interno e la collocazione internazionale.

Limiti strutturali

Le difficoltà francesi nel rapporto col mercato mondiale sono testimoniate dal deficit della bilancia dei pagamenti che, se, in rapporto al prodotto lordo, è considerevolmente inferiore a quello italiano, è tuttavia rilevante, e forse influenzato da tendenze sotterranee ad esportazioni di capitali. Il fatto che tale deficit si rinnovi ormai per il terzo anno consecutivo e che nell'82 non abbia superato sostanzialmente il livello dell'anno precedente, mostra chiaramente che il problema non è sorto con il governo di sinistra. Al contrario, e questo dovrebbe far riconsiderare gli estimatori, anche italiani, delle virtù tecnocratiche di Giscard d'Estaing e di Barre, proprio nella loro politica economica sono da cercare i guasti odierni. Resta, comunque, il fatto che ormai il deficit commerciale indica l'esistenza di un limite strutturale dell'economia francese.

Come reagisce il governo a questo stato di cose? Il PCF si è fatto promotore di una grande campagna le cui parole d'ordine sono «produrre francesi» e «riconquista del mercato interno», parole d'ordine che non sono isolate, che riscuotono consensi. Anzi l'idea di rafforzare la Francia come paese industriale coinvolge larghi settori del partito socialista e anche del patronato, anche se poi quest'ultimo diverge circa i modi con i quali conseguire quell'obiettivo.

Appoggi immediati

Considerando l'importanza attribuita dal governo francese all'incontro con il nuovo governo della RFT, diretto dal presidente democristiano, non mi sembra che sia tanto da scandalizzarsi per il senso di «real-politik» che ha sospinto i francesi alla ricerca di appoggi immediati per far fronte alle difficoltà anche a rischio di offrire a Kohl un vantaggio nelle elezioni del marzo prossimo nei confronti dei socialdemocratici. In fondo Schmidt non era stato più elegante nei suoi rapporti con Giscard. E poi gli eventi successivi, gli incontri di Kohl

Il modello di sviluppo

Esiste invece, ed è ben presente nella sinistra francese, un'altra prospettiva, più realistica e certamente più interessante: animare un processo di convergenza delle forze della sinistra le quali in Europa governano ormai in paesi importanti e dispongono di una considerevole forza anche dove sono ancora all'opposizione, per influire complessivamente sulla prospettiva di un rilancio dell'Europa. Puntare sul rilancio dell'idea di rilanciare l'Europa significa per i francesi non già trascurare i problemi nazionali, ma definire gli obiettivi di un rinnovamento della base produttiva entro una dimensione più vasta, dove più ampie sono le energie e le risorse da mobilitare. E tener conto che la sinistra europea potrà ottenere un consenso duraturo se saprà dare un senso alla proposta di industrializzare e di elevare il tasso di accumulazione, rispetto all'esigenza di conseguire la massima occupazione, soddisfare nuovi bisogni e conseguire un assetto sociale più avanzato e democratico.

In questo senso, anche per il governo di sinistra in Francia, le scelte concernenti il modello di sviluppo del paese e quelle relative al ruolo internazionale si presentano fortemente intrecciate.

Silvano Andriani

FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati martedì 16 e giovedì 18 novembre.

PORTOGALLO

Eanes respinge al parlamento la legge «di difesa nazionale»

LISBONA — Il presidente della Repubblica portoghese, generale Antonio Ramalho Eanes, ha negato la sua approvazione alla legge di difesa nazionale, votata pochi giorni fa con la maggioranza dei due terzi dei deputati, e l'ha rimandata al parlamento per un nuovo esame. Fino a questo momento non si conoscono i motivi formali del veto presidenziale, che saranno trasmessi al parlamento nei prossimi giorni; fonti di stampa affermano che la decisione di Eanes

è dovuta alla insoddisfazione espressa dai militari sul provvedimento, ritenuto inadeguato alle aspettative. In realtà il veto presidenziale si inquadra in un contrasto che oppone Eanes alle forze politiche del paese, ed in particolare al partito socialista, da quando è stata approvata la nuova Costituzione, che ha abolito il Consiglio della rivoluzione (composto da militari) e limitato i poteri del presidente della Repubblica. In questo conte-

sto si è già parlato più volte della imminente nascita di un partito ispirato direttamente dal capo dello Stato e la cui costituzione avverrà comunque in vista delle prossime elezioni politiche. Se le ragioni che il presidente addurrà per motivare il veto sulla legge di difesa nazionale saranno ritenute fondate, la Camera procederà ad una riformulazione del testo; ma potrebbe anche votarlo tale e quale in seconda istanza, e in tal caso Eanes sarà costituzionalmente obbligato a promulgarlo.

Dal nostro inviato

ATENE — Il parallelo tra «caso greco» e «caso polacco» è stato per la prima volta proposto, un anno fa, dall'editorialista dell'«Economist», a partire da una coincidenza temporale: il colpo del generale Jaruzelski e la vittoria elettorale di Andreas Papandreu, nel segno del «cambiamento», si sono verificati nelle stesse ore. Il giornalista rilevava un'analogia — il fatto che entrambi gli avvenimenti risultano di un'istruzione del canale di dialogo tra governo e opposizione (per la Grecia, quella che aveva avuto il suo momento più acuto con i «colonnelli») — ma soprattutto sottolineava una differenza: quella tra l'Occidente «pluripartitico», dove uno spostamento a sinistra può avvenire attraverso il voto, e l'Est europeo, dove il protrarsi dello scontro genera soltanto «una più grande confusione». Da qui un consiglio, rivolto agli Stati Uniti: conservare la calma, evitare di lasciarsi prendere dalle immancabili «ansie» per la compattezza della Nato.

Se, a un anno dall'insediamento del «socialismo panellenico» al potere e all'indomani di una consultazione che ha visto accentuarsi la spinta verso sinistra, il parallelo resta all'ordine del giorno tra gli spettatori delle vicende greche, è perché vi si ravvisano anche altri contenuti. La Grecia, si afferma, è capitata dalla parte sbagliata. E si intende dire che a questo paese l'appartenenza alla «sfera di influenza degli Stati Uniti» e al blocco militare di cui questi sono a capo «sta stretta», perché contraddice legami profondamente sentiti con un naturale contesto geografico, storico, culturale. Si leggono in questa chiave tanto la politica di apertura verso Mosca e verso l'Est europeo con cui, prima di Papandreu, la destra stessa aveva cercato di controbilanciare la posizione di «paese di frontiera» della Nato, quanto il recente successo elettorale del KKE, tanto più significativo se si considera che la Grecia è il solo paese dell'Europa occidentale che abbia visto i comunisti guidare, nel primissimo dopoguerra, una rivolta popolare contro il vecchio ordine politico e sociale e la cui storia successiva sia stata così pesantemente marcata da un intervento esterno e da una repressione, per così dire, istituzionalizzata.

Molto probabilmente, se non avesse alle sue spalle queste vicende e davanti a sé l'eredità della crisi cipriota del '74 e la minaccia potenziale proveniente da una Turchia ostile, potentemente armata, la Grecia sarebbe oggi un paese «non allineato» osserva uno dei nostri interlocutori. Quanto a Papandreu, egli

Il socialismo greco fa i conti con i dilemmi di un paese di frontiera

Iniziativa per eliminare i condizionamenti militari La questione delle basi Nato - Il «dialogo» con gli Usa - Chieste garanzie contro la minaccia turca

ha avuto più volte occasione di sottolineare che «la divisione dell'Europa è una realtà» e che la Grecia «è parte dell'Occidente», ma ha sempre aggiunto che questo stato di cose «non corrisponde ai nostri desideri» e che l'obiettivo della politica nazionale è «il superamento dei blocchi militari contrapposti».

Come i suoi predecessori alla testa del governo, il leader del PASOK si muove all'interno di una contraddizione. Gli si rimprovera di aver posto in liquidazione, quando ha detto nello scorso ottobre che intraprendere nell'attuale situazione internazionale un'azione «unilaterale» per estromettere le basi militari statunitensi o per portare il paese fuori dalla Nato sarebbe «una follia», gli impegni prelettorali di un anno fa. Ma se si rilegge ciò che realmente egli aveva detto allora è facile constatare che la promessa non era quella di un'irrealistica rottura «radicale», bensì quella di un'iniziativa diplomatica rivolta a eliminare i pesanti condizionamenti di cui la Grecia è concretamente oggetto e destinata a svilupparsi, come è naturale, sul terreno della trattativa.

Nei suoi primi mesi di governo, il premier è tornato ripetutamente sulla questione, definendo abbastanza chiaramente la sua politica e il suo programma per quanto attiene al rapporto con gli Stati Uniti e con la Nato. Innanzi tutto, Reagan deve prendere atto del fatto che la Grecia è uno Stato indipendente, con un governo che ha il dovere di servire il primo luogo gli interessi del suo popolo. Il riferimento è, ovviamente, all'esperienza del passato, con particolare riguardo al sostegno dato dagli Stati Uniti alla dittatura dei «colonnelli» e all'uso «spregiudicato» della Turchia, a Cipro e nelle dispute territoriali con la Grecia, come strumento di pressione e di ricatto. La vittoria del «cambiamento» alle elezioni dell'81 dovrebbe aver fatto intendere a Washington che quel comportamento si risolvono in una perdita, piuttosto che in un vantaggio.

Si tratta allora, di prendere atto della specificità del «caso greco» all'interno dell'«alleanza», con tutte le sue implicazioni. La Grecia, infatti, non si sente minacciata dal nord (alle frontiere, cioè, con paesi del Patto di Varsavia), ma «all'est», alle frontiere con la Turchia, un paese che è esso stesso membro dell'alleanza atlantica e che riceve dagli Stati Uniti un aiuto sproporzionato, tale da alterare l'equilibrio militare nell'«Egeo». E la Turchia che avanza rivendicazioni in contrasto

con la sovranità greca, è la Turchia che ha inferto a Cipro un colpo al «mondo ellenico». E per quanto attiene all'alternativa tra continuità ed evoluzione di questo stato di cose, gli Stati Uniti hanno un ruolo chiave.

Sugli sviluppi della trattativa che si è aperta poche settimane fa tra il sottosegretario agli Esteri greco, Yannis Kapsis, e l'ambasciatore specializzato statunitense, Reginald Bartholomew, a proposito del futuro delle basi militari (una base navale e missilistica sulla Baia di Suda, a Creta, un centro per le comunicazioni a Iraklion, un secondo centro a Nea Makri e una base aerea a Ellenikon, presso Atene) si mantiene ovviamente il riserbo. Ma è evidente che essa si svolge in diretto riferimento con quella problematica. Atene ha «sospeso» i termini dell'accordo Rogers (così detto dal nome del comandante della Nato) accettati nell'ottobre dell'80 dall'ultimo governo della destra come piattaforma per il rientro nell'organizzazione militare dell'alleanza (dopo che, nel '74, la Grecia era uscita per protesta contro l'invasione turca a Cipro) perché il giudice suscettibile di rimettere in questione la pienezza dei suoi diritti nell'«Egeo». Mantiene la sua richiesta di un'indicazione di tempi per la rimozione delle basi. Invita gli Stati Uniti a un «dialogo» sull'insieme di tali questioni, compresa l'ipotesi di una «garanzia» contro la minaccia turca. Nel frattempo, intende stabilire sull'attività delle basi forme di controllo per evitare che esse contribuiscano a mettere in pericolo la sicurezza della Grecia o di paesi «amici».

La parola «dialogo» è quella che lo stesso Papandreu ha adoperato, parlando del colloquio greco-americano. A qualcuno essa potrà apparire deviante rispetto al forte, diffuso sentimento di ostilità verso gli Stati Uniti che è una delle componenti del voto dell'81. Ma non si vede quali altre vie il «cambiamento» potrebbe percorrere sul terreno dei rapporti tra un piccolo paese, in delicata collocazione strategica, e una «superpotenza» mondiale, senza dar luogo al rischio di crisi drammatiche all'interno. Ai pari della Polonia, la Grecia non può orientarsi verso la neutralità e tanto meno «cambiare blocco». E, d'altra parte, il «dialogo» che il PASOK vuole impostare ha contenuti attivi più fecondi di quelli che potrebbe avere qualsiasi gesto dimostrativo: la rivendicazione greca di una politica «multidimensionale» è un contributo originale all'obiettivo di un'Europa diversa, nella quale l'identità e gli interessi di ogni paese, continuo più della «parte» da cui essa sta.

Ennio Polito



ARGENTINA

Un futuro potere civile li chiamerebbe a rispondere sulle migliaia di desaparecidos

Ora a Buenos Aires i militari temono il giudizio di una nuova Norimberga

L'offerta di concertazione fatta alle forze politiche da Bignone è stata un tentativo per cercare una via «indolore» al passaggio dei poteri - Anche l'opposizione è incerta sulla tattica da seguire - Si accentua la protesta popolare: oggi manifestazione a Rosario

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — Sono passati quattro mesi dalla fine ingloriosa della guerra delle Malvine...



Alcune madri di «desaparecidos» portano fiori sulle tombe del cimitero clandestino di S. Miguel

Sui militari pesa la paura di una sorta di Norimberga, di un potere civile e costituzionale che li chiami a rispondere...

«Dovevamo dare un segno al paese — mi dice una dirigente del Partito Intransigente — proporre come forza credibile e onesta...

Le forze armate è infatti praticamente totale. Ieri l'ex presidente della repubblica ed attuale leader del Partito Desarrollista Arturo Frondizi ha lanciato gravissime accuse ai militari...

La «multipartidaria», la organizzazione cioè che riunisce i cinque maggiori partiti e che è appoggiata da altre forze tra cui i comunisti, ha risposto con un secco no alle richieste dei militari...

Ma non è così semplice, obiettano altri. Il problema fondamentale resta quello di arrivare alle elezioni e di garantire il passaggio del potere ai civili quanto prima...

«Se ci sarà un golpe» — mi dice un mio amico giornalista — probabilmente non potrà durare molto tempo, ma è certo che sarà sanguinoso...

più, e le forze armate si impegnano solennemente a non ricorrere mai più a questi metodi. Proposte simili si attribuiscono anche alla Chiesa e ai partiti politici...

Manifestazioni, proteste per il costo della vita, contro la disoccupazione, per problemi vari e particolari si intrecciano in questi giorni. La crisi economica che ha prodotto un milione e mezzo di disoccupati su 27 milioni di abitanti...

Proprio in questi giorni la «multipartidaria» ha deciso finalmente una vasta mobilitazione che culminerà il 16 dicembre con una grande manifestazione alla quale parteciperanno tutti i partiti...

«Se ci sarà un golpe» — mi dice un mio amico giornalista — probabilmente non potrà durare molto tempo, ma è certo che sarà sanguinoso. Un'altra durissima prova che andrebbe risparmiata al paese...

Brevi

Brasile: l'opposizione vince negli stati principali

BRASILIA — Dopo lo stato di San Paolo, il più importante del paese, i partiti dell'opposizione si stanno assicurando il controllo anche degli stati di Rio de Janeiro, di Minas Gerais e di Paraná...

Neuovo arresto per il complotto in Spagna

MADRID — Un altro ufficiale, il tenente colonnello Juan Fernandez Hidalgo, è stato arrestato in Spagna per il complotto del mese scorso...

Violenti combattimenti in Salvador

SAN SALVADOR — Uno dei più cruenti scontri mai avvenuti fra la guerriglia e l'esercito salvadoregno si è svolto nel nord-est del paese...

Finanziato dal governo il fondo disoccupazione in Francia

PARIGI — Sarà il governo a risolvere per decreto il problema del finanziamento del fondo di disoccupazione. La decisione è stata presa in seguito al fallimento delle trattative fra industriali e sindacati sull'argomento...

Incurione sudafricana in Angola: tre morti

LUANDA — Tre civili sono rimasti uccisi e cinque feriti in una incursione aerea sudafricana contro il villaggio di Chibusa, nell'Angola meridionale...

Il viaggio di Reagan in America Latina

WASHINGTON — Oltre al Brasile, alla Colombia e al Costa Rica, il presidente americano Reagan visiterà anche l'Honduras, nel corso del suo viaggio in America Latina il mese prossimo...

Ora nella Rft c'è l'anonima terroristi

BONN — Ormai agitata con gli ultimi arresti la Rft, l'organizzazione terroristica storica della Germania federale, ora la violenza politica verrebbe condotta da una sorta di «anonima terroristi» formata da giovani che esercitano la violenza in maniera occasionale e rifiutano la clandestinità e i modelli di comportamento dei terroristi storici...

BERLINO

Fra i cattolici europei scontro di posizioni sui blocchi e le armi H

Vivaci i dissensi sulle cause della tensione sul continente

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Personalità cattoliche provenienti da 25 paesi europei hanno discusso per tre giorni a Berlino sui temi della pace, nella ottava sessione plenaria della conferenza berlinese dei cattolici d'Europa...

pubblica popolare cinese. Nel testo originario che era stato proposto mancava la specificazione degli Stati che costruiscono e posseggono armi nucleari...

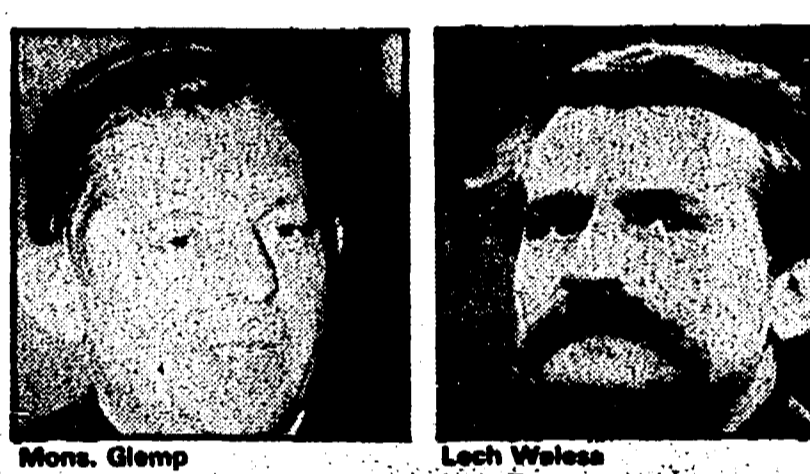
Altri intervenuti, al contrario, indicavano le radici della tensione sul continente europeo nella dinamica insistentemente diretta con la politica dell'amministrazione Reagan, e soprattutto con la strategia del primo colpo e della decisione di Bruxelles sui missili NATO...

Allo stesso tempo, si è discusso della possibilità di un dialogo diretto con la politica dell'amministrazione Reagan, e soprattutto con la strategia del primo colpo e della decisione di Bruxelles sui missili NATO...

Questo documento conclusivo approvato a maggioranza si è giunti dopo un intenso dibattito nei sei gruppi di lavoro in cui la conferenza si è articolata. Particolarmente contestate quelle parti in cui evidenti erano gli accenti unilaterali alle responsabilità americane e occidentali, come appunto quella

Allo stesso tempo, si è discusso della possibilità di un dialogo diretto con la politica dell'amministrazione Reagan, e soprattutto con la strategia del primo colpo e della decisione di Bruxelles sui missili NATO...

Lorenzo Maugeri



Mons. Glomp

Lech Walesa

POLONIA

Lech Walesa a colloquio col primate mons. Glomp a Varsavia

VARSAVIA — Lech Walesa è giunto ieri a Varsavia per il suo primo incontro con il primate cattolico Jozef Glomp dopo la liberazione dall'internamento. Il leader di Solidarnosc è arrivato nella sede dell'episcopato poco prima di mezzogiorno in compagnia del curato della parrocchia di Santa Brigida, Henryk Jankowski...

QUA

Quindici Paesi si ritirano dal vertice africano di Tripoli

TRIPOLI — È ancora incerto che si riesca a riunire nella capitale libica i due terzi degli Stati africani, cioè il numero necessario per il regolare svolgimento del vertice annuale dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) che dovrebbe aprirsi martedì prossimo...

TOKIO

Per la riunificazione della Corea cinesi e sovietici insieme

ROMA — Il disgelio tra Cina e URSS che ha fatto negli ultimi mesi passi significativi (l'ultimo è quello dei colloqui Huang Hua-Gromiko ai funerali di Breznev) si arricchisce ormai di numerosi episodi che danno tuttavia conferma di un processo ormai decisamente avviato...

MEDIO ORIENTE

Dissensi Siria-Olp e Arafat va da Assad

BEIRUT — Fase di difficoltà nei rapporti fra OLP e Siria: secondo fonti palestinesi informate, come le definisce l'agenzia ANSA, il presidente siriano Assad avrebbe rifiutato di vedere Arafat a Mosca (durante i funerali di Breznev) dicendosi disposto a incontrarlo solo a Damasco...

Advertisement for Bradoral medicine. Features a large image of a Bradoral box and pills, with text: 'Non sottovalutare il mal di gola. Combattilo subito con Bradoral. Anche un leggero mal di gola può rapidamente trasformarsi in qualcosa di più. La Ciba-Geigy ci offre la possibilità di combattere sin dall'inizio il mal di gola con Bradoral. Le compresse di Bradoral svolgono un'azione disinfettante del cavo orofaringeo, combattendo efficacemente angine, faringiti, raucedini, gengiviti, ecc. Bradoral non irrita le mucose e inoltre ha un sapore fresco e gradevole. Bradoral Dalla Ciba-Geigy solo in farmacia. Reg. Min. San. 7700 Aut. Min. San. n° 5294 Leggere attentamente le avvertenze.'

Così la chimica sta affondando

Migliaia di posti di lavoro in pericolo, nuova cassa integrazione e chiusure di impianti mentre crescono ancora le importazioni (siamo ad un deficit di quasi 4.000 miliardi) - Lo sciopero della categoria il 2 dicembre - Drammatica situazione a Ferrara

Dei vecchi impegni del governo non restano che macerie

Ancora una volta con l'annuncio dei 3.300 licenziamenti Montedison la chimica è all'ordine del giorno non per verificare i passi avanti compiuti dopo l'accordo, ma per constatare l'ulteriore disastro. Ma partiamo dal fatto. Intanto il problema non si ferma ai 3.300 licenziamenti annunciati dalla Montedison a questi bisogna aggiungere i 5.000 licenziamenti richiesti dall'Eni, i 2.000 che si prevedono nel settore delle fibre, le migliaia e migliaia di cassa integrati nei vari comparti della chimica per i quali a tutt'oggi il Governo e le imprese non hanno fornito garanzia alcuna di reimpiego.

gli impegni assunti con la lettera di intenti del luglio scorso a proposito dei tagli produttivi collegati all'accordo di specializzazione tra Eni e Montedison nella chimica di base. Tali tagli, su cui il sindacato aveva espresso il suo assenso, riguardano il raggiungimento del pareggio della bilancia commerciale chimica per il 1982 ed il conseguente attestarsi della produzione di etilene su 1,8 milioni di tonnellate annue per garantire un soddisfacente assetto produttivo ed occupazionale nel settore delle plastiche. Già il mantenimento di questi obiettivi quantitativi garantisce un numero consistente di posti di lavoro.

Ma in secondo luogo, deve essere recuperato con grande forza l'obiettivo della programmazione del settore e di uno strumento pubblico di direzione e di coordinamento delle scelte. Il nodo fondamentale della crisi chimica sta proprio qui. La gravissima situazione finanziaria e produttiva delle imprese, le prospettive drammatiche che stanno di fronte a migliaia e migliaia di lavoratori, riconducono ineluttabilmente alle responsabilità del governo.

Dei vecchi impegni governativi che partirono agli inizi dell'81 il piano per la chimica, non sono rimaste che macerie: da queste macerie sta proprio qui. La gravissima situazione finanziaria e produttiva delle imprese, le prospettive drammatiche che stanno di fronte a migliaia e migliaia di lavoratori, riconducono ineluttabilmente alle responsabilità del governo.

Il fallimento della politica governativa ed il sistematico ricorso delle imprese a logiche distruttive dell'apparato produttivo e dell'occupazione, ripropongono quindi al movimento sindacale ed ai partiti la questione di una politica industriale programmata nel settore e della sua direzione. Eni e Montedison non solo si muovono in direzione opposta a questi obiettivi, ma hanno dimostrato che non sono in grado di dirigere questo processo. Si deve quindi discutere del rilancio della chimica e bisogna farlo subito, nel momento in cui il Presidente incaricato per il nuovo governo redige le proposte di politica economica.

Dobbiamo incidere con la nostra lotta affinché nel programma del nuovo governo ci siano proposte chiare e concrete per il risanamento e lo sviluppo di grandi settori strategici, come la chimica, la siderurgia, l'auto.

Neno Coldagelli

ROMA — Dopo le settimane calde della siderurgia ora è la chimica nell'occhio del ciclone: a fare da detonatore è stato l'annuncio Montedison di voler mandare a casa (formalmente in cassa integrazione ma senza alcuna possibilità di rientro in fabbrica) 3.300 operai dei petrochimici. In gioco però ci sono molte altre migliaia di posti di lavoro e c'è la sorte di un settore primario e strategico come la chimica italiana.

Ad informarci sull'andamento del settore — con un tempismo che non è certo casuale — è proprio in questi giorni uno studio dell'Asschimici (l'associazione degli industriali privati). Il bilancio è in apparenza positivo, ma sotto i numeri della "ripresina" c'è la realtà di una crisi pesantissima. Il dato complessivo parla, infatti, di un lieve recupero produttivo rispetto alle punte bassissime toccate nel 1981.

Andando però a vedere meglio ci si accorge che chimica primaria, fibre e fertilizzanti (il grosso della produzione di base) stanno ancora perdendo posizioni. Ma l'allarme maggiore viene dal capitolo delle importazioni: già quest'anno i deficit della bilancia degli scambi chimici arriverà a sfiorare il record negativo dei quattromila miliardi. Le importazioni sono salite nel primo semestre dell'82 in termini monetari del 29% raggiungendo la cifra di 5.294 miliardi contro un export che tocca i 3.512 miliardi di lire. In sei mesi insomma siamo andati sotto di oltre 1.700 miliardi, 700 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'Italia è un importatore netto di prodotti chimici: plastiche, fertilizzanti, fibre arrivano dall'estero. E davanti a questo quadro i grandi produttori nazionali (Montedison, Eni ed Enoxy) hanno messo a punto un piano di nuovi tagli, di chiusura di impianti, di licenziamenti. La nostra capacità produttiva di etilene (una materia base necessaria alla fabbricazione di molte plastiche) è attualmente sui 2 milioni di tonnellate l'anno. Le aziende vogliono portarla ad un solo milione. Questo significa la chiusura di tutti i cracking (basta pensare che da soli Priolo e Marghera arrivano a questo tetto e che quindi tutti gli altri impianti, di Brindisi, di Cagliari ecc. vanno smantellati). Ma significa anche che l'anno prossimo le nostre importazioni aumenteranno in misura massiccia.

E proprio qui uno dei motivi centrali del rifiuto opposto dal sindacato dei chimici al piano della Montedison e alla politica di Eni ed Enoxy avallati dal governo. I chimici hanno deciso uno sciopero generale di 8 ore per il 2 dicembre e un pacchetto di altre quattro ore di astensione che inizieranno, stabilimento per stabilimento appena avviate le procedure di cassa integrazione che l'azienda sta già facendo partire.

La Borsa

Scommesse e pericoli hanno risvegliato il mercato azionario

I corsi di alcuni fra i principali titoli azionari

TITOLO	Venerdì 12/11	Venerdì 19/11	Variazioni
Fiat	1.685	1.698	+ 11
Rinascente	308	315	+ 7
Mediobanca	50.990	51.000	+ 10
Rea	122.200	112.050	- 10.150
Italmobiliare	70.350	71.390	+ 440
Cesarelli	112.350	114.075	+ 1.725
Montedison	105,75	113,75	+ 8
Olivetti	2.045	2.060	+ 15
Pirelli S.p.A.	1.202	1.219	+ 17
Centrale	2.289	2.326	+ 37

MILANO — Può darsi che la Borsa giudichi soddisfacentemente, dal suo punto di vista, l'andamento della crisi politica, e questo è un motivo in più per scommettere. Si è visto già in questi giorni qualche intervento tonificante da parte delle banche, dettato dall'esigenza in

vista dei bilanci di fine anno, di chiudere l'ultimo ciclo con una quota migliore. Indicativo è in proposito il rialzo del titolo Montedison, che si è come risvegliato da un lungo letargo rodente. Ai prezzi di compenso di ottobre e novembre Montedison era rimasto fermo a 102

lire (175 lire il prezzo nominale), ora in poche sedute è salito a circa 114 lire, che significa un aumento di circa il 10 per cento.

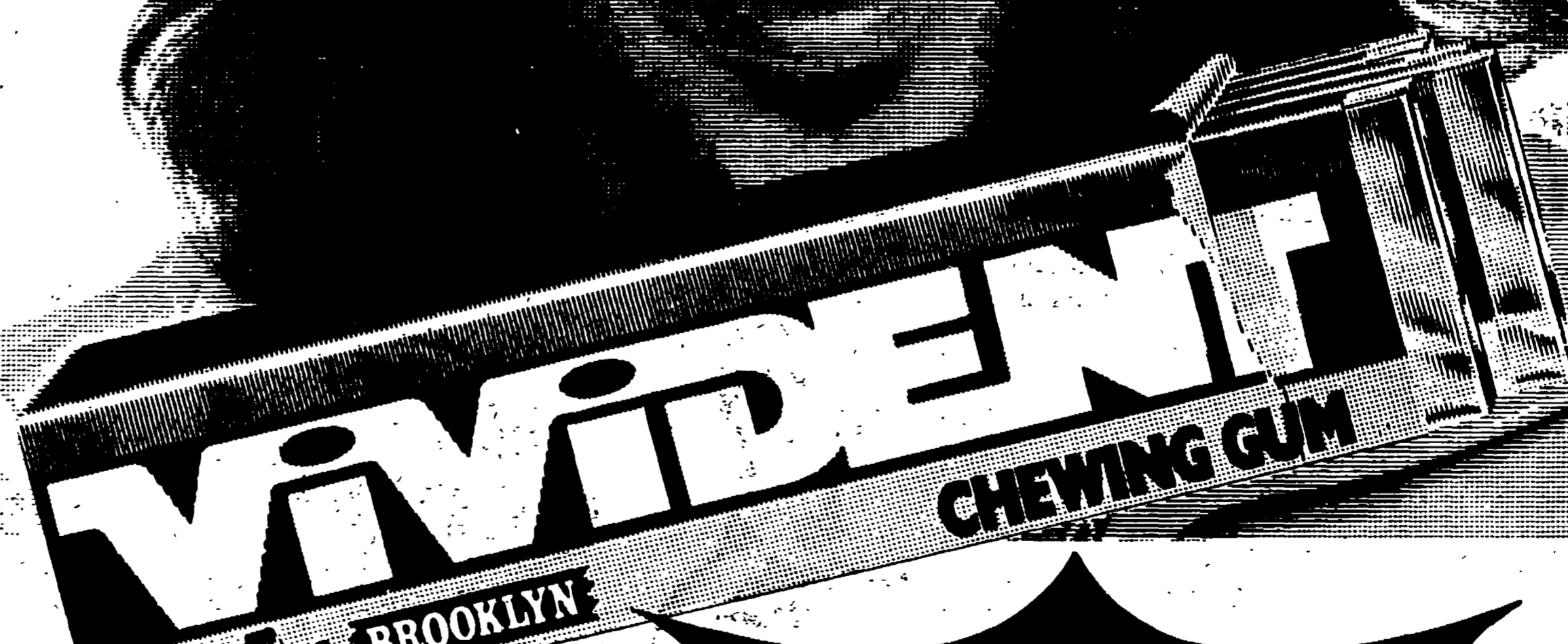
Sul titolo Montedison — uno dei principali titoli guida — grava la mancata collocazione fra il pubblico di larga parte del famoso aumento di capitale per 640 miliardi.

La stessa finanziaria Gemina ha subito una fortissima perdita dal crollo del titolo dei mesi scorsi. E rischia perciò di dover svalutare il capitale. Quindi a un miglioramento del prezzo sono interessati i più importanti gruppi del "cinque" della Gemina (Fiat, Pirelli, Bonomi, Orlando e Mediobanca) alle banche consorziate.

Ultima annotazione riguarda Bonomi: il capo della Inwest vorrebbe dai suoi legali la possibilità di poter trascinare in tribunale alcuni sindacalisti «ris di avere criticato in un «dossier» la cessione, sembra a prezzo vile, di beni immobili della compagnia Milano Assicurazioni. Bonomi ritiene che tali critiche dei sindacati siano passibili dell'accusa di aggio-taggio, e quindi del calo di valore del titolo della compagnia in questi ultimi giorni.

R. G.

chewing gum per i miei denti



senza zucchero

L.250

Brevi

Morassutti vuole licenziare 584 dipendenti

ROMA — Quattro ore di sciopero, da gestire localmente, con assemblee aperte alle forze politiche e sociali: questa la risposta unitaria dei sindacati del commercio (Ficams, Fisascat e Uilca) alla minaccia della Morassutti di licenziare 584 dipendenti. I sindacati chiedono al contratto che anche nella gestione della cassa integrazione l'azienda ricorra a criteri che valorizzino il risanamento, così come è accaduto dal 12 marzo scorso.

Per Natale consumi ridotti e prezzi alle stelle?

ROMA — Cominciano le previsioni sulla spesa di Natale. Si segnala da più parti una riduzione dei consumi, mentre le prime stime parlano di aumenti del 18-20% sui prodotti alimentari, del 25-30% su quelli extra-alimentari.

Inaugurato a Milano l'archivio storico della Fiom

MILANO — Ieri è stato inaugurato a Milano l'archivio storico della Fiom del capoluogo lombardo. Nella sede della Camera del Lavoro — alla presenza di numerosi dirigenti sindacali, fra cui Pio Gali — è stato illustrato il criterio dell'archivio, che ospita oltre 800 buste con documentazione sulle lotte, le storie e la cultura dell'organizzazione e che è diviso in quattro sezioni: eme otica (135 fascicoli di giornali, libriccine, foto, cartoline, opuscoli, volantini e la sezione fabbricati).

Forse un'intesa sulla cassa integrazione per l'Alumino

ROMA — Secondo ambienti industriali, sarebbe presto possibile un'intesa sul ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori della Alumino Itala, dopo l'incontro che si è concluso nella tarda serata dell'altro ieri.

Martedì nuovo aumento per Gpl e fertilizzanti?

ROMA — Per martedì è prevista una riunione della commissione centrale prezzi, che dovrebbe decidere sulla richiesta di aumento del prezzo del Gpl (gas di petrolio liquefatto) e dei fertilizzanti.

A una svolta le trattative per il contratto dei bancari

ROMA — I toni d'accordo raggiunti l'altra notte fra la Federazione sindacale dei bancari (Fib) e la Federcassa, per i dipendenti delle casse rurali. Intanto sono ad una svolta anche le trattative per il contratto nazionale dei bancari: ieri è ripreso il confronto più serrato fra Fib e Assacredito, confronto che proseguirà probabilmente anche oggi. Quali certamente saranno revocati gli scioperi preannunciati a partire da domani.

Sciopero dei parastatali in Emilia Romagna

BOLZANO — Sciopero di due ore, ieri, dei dipendenti del parastato in Emilia Romagna. L'agitazione è stata proclamata dalla Flap, la Federazione unitaria di categoria, per il contratto.

Aumentano i prezzi sulle linee aeree del Nord Atlantico

GINEVRA — I rappresentanti di 27 fra le principali linee aeree internazionali — iscritte alla Iata — ha deciso l'aumento di tutte le tariffe sulla rotta del Nord Atlantico, aumento che dovrà essere ratificato dal governo.

**Intervista
con Nino Manfredi**



«Ma è proprio vero che la gente vuole solo attori che si prendono a torte in faccia?»
Manfredi vuota il sacco e parla della sua idea di comicità
«Ecco perché faccio la pubblicità»

«I nuovi comici? Mi fanno solo ridere»

ROMA — «Solo un bicchier d'acqua? Mmazzia costi poco, figlio mio! Vieni quando te pare... Con Nino Manfredi «tu» non è un problema. Vestito tutto stile jeans, il giaccone di lana Missoni, un paio di occhiali tormentati, una barba che non si decide a farsi patriarcale, il cicciaro più imitato d'Italia ti mette subito a tuo agio. Ma, sotto sotto, capisci che ti sta studiando prima di cominciare l'intervista. Che strano uomo di città è diventato questo contadino di Castro dei Volsci: mostra con orgoglio gli aranci del giardino che, dopo innumerevoli cure, hanno ricominciato a dare frutti e il nespolo fiorito che ha salvato dalle pale di una ruspa; ma poi il suo umore per la campagna si stempera nelle nevrosi tutte metropolitane del sessantenne «in dieta», pochi grassi e tante vitamine, un sorso di vino e cinquanta grammi di pasta. «Già, il nespolo. Il giardinere non ci voleva credere. Diceva: "Sor Nì, mettiamoci 'na bella cucurbitaceo, 'na pianta da signori che è 'sto nespolo?". E invece no, lo col cespulo ci sono cresciuto. Quand'ero ragazzino, a Castro, ce n'era uno vicino al cesso fuori casa: mentre cagavo lo gli parlavo e quello lì mi rispondeva. Sapessi che discorsi... No, non faccio il poeta della cucurbitaceo, quando non hai niente la fantasia galoppa e t'inventi un altro mondo.»

Mentre lo dice, il volto gli si illumina. Forse recita un po', forse no: ma lui ci tiene a ricordare le proprie origini, a far sapere quanta fatica, testardaggine, rabbia c'è dietro la carriera di un attore. «Che credi? Dopo il successo televisivo del burino di Ceccano, nel 1969, ero sulla cresta dell'onda. Un giorno il produttore Saraceni viene da me con un assegno in bianco e dice: "a Manfredi, metti la cifra che vuoi". Dieci, venti, trenta milioni... Potevo chiedere qualunque cifra. Allora m'ero appena sposato e vivevo con Erminia in una casetta che avevamo comprato con tutti i nostri risparmi... Tre milioni. Caprai, i soldi di Saraceni facevano comodo. Però, ebbi il coraggio di rifiutare, nonostante i bicchieri della Coca-Cola e del Bitter Campari, il lavoro fatto con una cassa della Pasta Agnoli e un bagno che per entrarci bisognava saltare sopra il water. Devono avermi preso per matto. Ma sai che titoli volevano dare al film? Nino, tarallucci e vino, Ninetto, cicciaro col carretto, Ninetto sul mulo, se la va a pigliare tu... Iniziano, c'è anche una questione orgoglio professionale. Io vengo dall'Accademia d'arte drammatica, avevo studiato con Grazio Costa, avevo recitato Shakespeare, Pirandello, Cecov, avevo fatto la rivista con Billi e Riva e Wanda Osiris. Ma chi si credevano quei produttori?»

Parlandoci ti rendi conto come sia diverso l'uomo dal personaggio, e come, al tempo stesso, coincidano. L'annuncio di fior di pelle, un misto di simpatia paterna e di arroganza terragna, il bisogno maniacale di controllare tutto, fino al più piccolo particolare, un rapporto indecifrabile con la Fede e il Peccato: sono cose che Manfredi ammette, magari scherzando e almanaccandoci sopra, come s'addice a un «miccarolo» di razza. «La religione? So' cazzi... In fondo il Benedetto di Per grazia ricevuta sono proprio io, vittima di una cattiva educazione religiosa per la quale, da bambino, mi menavano pontificando. Questo dispiace a Gesù, questo lo fa pensare il diavolo, questo fa male alla Madonna... Se rubavo la marmellata c'era lo zampino del demone, se rinunciavo alla ciambella per il fioretto facevo felice Gesù. Non ti dico se vedevo mia zia nuda mentre entrava nella vasca da bagno: era Satana in persona che mi sobillava. Una volta ho pure pensato di farmi ammazzare, per capire meglio chi fosse 'sto Gesù che aveva da ridire su tutte le cose che mi piacevano. Sarò fissato, ma anche i miei figli li ho mandati a scuola dai preti. Sperando però che si ribellassero. E infatti Roberto non ha retto: prima ha messo in dubbio la verginità della Madonna (un putiferio) e poi ha detto basta. Suona il telefono. E l'enne-

simo giovane regista che gli chiede se è disposto a girare un film insieme. «Solo così pare che si trovino i soldi necessari...», sorride l'attore. È l'altra faccia di Manfredi: il Manfredi divo, il Manfredi che «fa noleggio, il Manfredi riverito dai produttori, il Manfredi che finisce da solo il film *Nudo di donna* dopo aver litigato col regista Latuada («Io sai che mi piantò per ore, un giorno, in mezzo alla laguna di Venezia per farmi un dispetto?»). Lui è consapevole del proprio potere e lo amministra con cura contadina. Se c'è una punta di presunzione nelle sue parole, lui la raffredda con una battuta, con un gesto, prendendosi subito dopo con il pubblico dalla bocca troppo buona, con la meschinità di certi registi, con la logica da vampiri dei nuovi produttori. «Ma lo sai? Quattro teri un produttore m'ha offerto di fare un film di barzellette sporche. Perché sporche? ho chiesto io. E quello mi ha risposto che se avessi detto le zozzerie con la mia faccia da bravo padre di famiglia la platea avrebbe riso di più. Roba da matti... Intendiamoci, non me la prendo con chi fa incassare miliardi a Grand Hotel, ma ho la sensazione che il gusto del pubblico si stia sgretoando

giorno dopo giorno. Per fare ridere devi buttarli dal quinto piano e rialzarti senza un graffio, beccarti le martellate in testa, prenderli le torte in faccia, fare ogni tipo di versacci. Mi dispiace, ma non ci sto. Sarò all'antica, ma penso che la comicità, se è intelligente, aiuta a star meglio, a riflettere sui drammi dell'esistenza, a migliorare le cose. Attenzione però: il pubblico non vuole la lezione, se ne sbatte i coglioni del «messaggio politico», dell'ideologia. E ha pure ragione. E allora? E allora con Spaghetti house siamo riusciti a compiere un miracolo. La gente, alla fine, fa il tifo per il capitano Martin, per questo negro disgraziato spinto dalla miseria a sequestrare altri cinque poveri cristi italiani come lui e condannato a 22 anni di carcere nella «civiltà-sima» Inghilterra. Beh, quella stessa gente che va al cinema perché c'è un film con Manfredi esce con qualcosa in testa, si ritrova testimone di un'ingiustizia gravissima. Ti pare poco? Che cazzo me ne frega se ho dovuto riproverare il dialetto da burino, il «fusse che fusse», se i cinque italiani sanno un po' di macchietta, o se nel ristorante si canta *Vo' pensiero!* Volevo raggiungere un risultato e ci sono riuscito, senza per questo fare un film indecoroso.

Manfredi ormai è scatenato. Racconta dell'amicizia con un giovane emigrato siciliano incontrato su un treno, del suo essere socialista senza tessera («non mi piacciono certi «compagni» del partito, manager spregiudicati e «moderni» che fanno e disfanno i consigli di amministrazione»), dei limiti culturali della sinistra (nel nuovo film di Nanni Loy, *Tutto o croce*, sarà un solido operaio comunista che si ritrova, incredulo, un figlio omosessuale in casa), dell'Italia sempre più a catafalco («Facci caso: se rubi poco sei un ladro, se rubi molto sei un signore»). E infine svela «stutta la verità» sulla pubblicità sponsorizzata nel film. «Lo confesso, ho esagerato con le Marlboro in primo piano, con le cucine Ariston, con i televisori Brionvega. Ma erano soldi utili. La cosa nacque quando il «vecchio» Angelo Rizzoli produsse *Per grazia ricevuta*. Mi disse, con quel dialetto milanese da cummenda: «saro Manfredi o te lo faccio fare questo film contro il Padreterno, che mi preoccupa un po', ma non voglio rimetterci troppi milioni di soldi utili. La cosa nacque e dividiamo il rischio». «Vabbè, Angeli, richiamiamoci a pensare che la pubblicità poteva darmi un margine di sicurezza in più. Quando cedi la prima volta... Ma ora ho smesso. Preferisco la pubblicità del caffè. È più carina. Lo sai che c'è gente che va dal commerciante e chiede il caffè di Manfredi? Il guaio che mica sempre «più lo mandi giù, più ti tira su». Ci siamo capiti, no?».

Michele Anselmi

INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI SCIENZA POLITICA DELLA FONDAZIONE FELTRINELLI

Milano, Fondazione Feltrinelli, Via Romagnolo 3

23 Novembre 1982

GIORNATA DI STUDIO

«LA SCIENZA POLITICA E LE ALTRE»

ore 9.30 Giuliano Procacci, Presidente della Fondazione Feltrinelli: apertura dei lavori

Luigi Graziano, Direttore del centro di Scienza Politica: presentazione del centro

RELAZIONI

Norberto Bobbio: Scienza politica e diritto pubblico

Uberto Scarpelli: Scienza politica e filosofia politica

ore 14.30 Luciano Gallino: Scienza politica, storia e sociologia

Michele Salvati: Scienza politica e economia politica

Segreteria del Convegno: Fondazione Feltrinelli, Via Romagnolo 3, Milano - Tel. 80.39.11 / 87.41.78 / 80.67.32

un caffè e via... verso una nuova giornata



Eccoti qui, al mattino, di corsa come sempre. Eccoti qui, nel tuo bar, a cercare un attimo di comprensione prima di iniziare il lavoro. Eccoti qui a sorseggiare il primo buon caffè della giornata, a scambiare due parole, ad apprezzare chi sa mettere ogni giorno simpatia, comprensione e un pizzico di ottimismo nella tua tazzina di caffè: il tuo amico barista. Poi, un saluto di intesa e via... al lavoro. Ci vediamo domani mattina, stessa ora, stesso posto.

LAVAZZA
PER TUTTI I BARISTI D'ITALIA

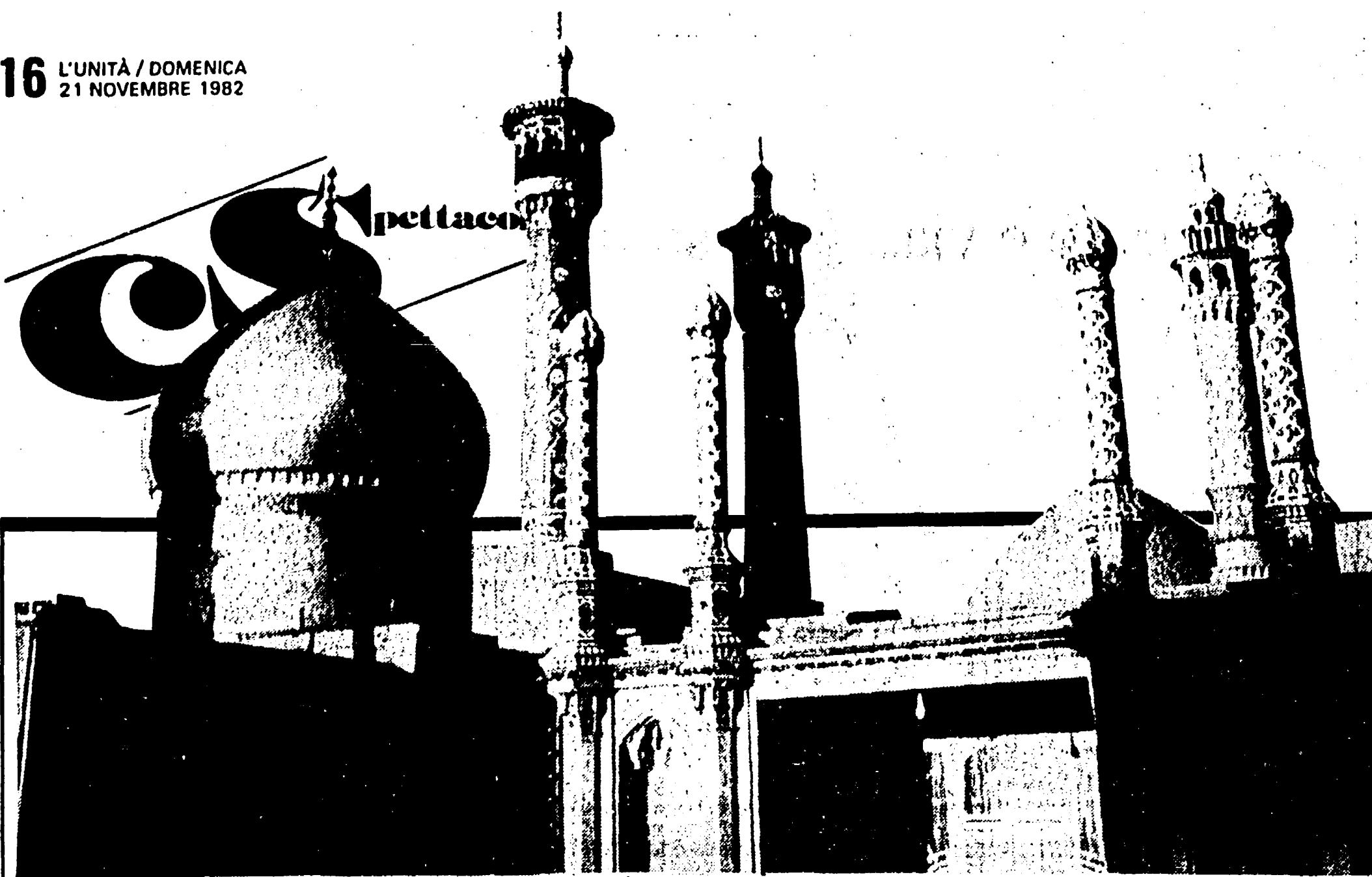


il tuo adesivo per dentiere non ti soddisfa?

SUPER POLI-GRIP®

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia risolve ogni tuo problema





Che rapporto c'è tra l'antica architettura e delle moschee e quella moderna arrivata in Medio Oriente con i petrodollari? A Venezia si apre la Biennale dedicata all'Islam

I grattacieli di Allah

Del nostro inviato VENEZIA — Islam, i deserti, i minareti, o forse, più prosaicamente, il petrolio: di questa immensa terra, che si affaccia sul Mediterraneo, piegandosi poi ad est per raggiungere l'Himalaya, ora si occupa la Biennale di Venezia. In una serie di mostre, inaugurate ieri ai Giardini di Castello (e aperte fino al 6 gennaio, orario delle visite 10-16,30, eccetto il martedì) per la sezione architettura, studia le mille e una città che sono nate in quei deserti rossi, all'incrocio delle piste caravanierie. Rosse o rosate, a seconda dei luoghi, sono anche le case, i bazaar, le moschee, alzate di terra pressata o di mattoni crudi. La mischia con la natura sembra perfetta.

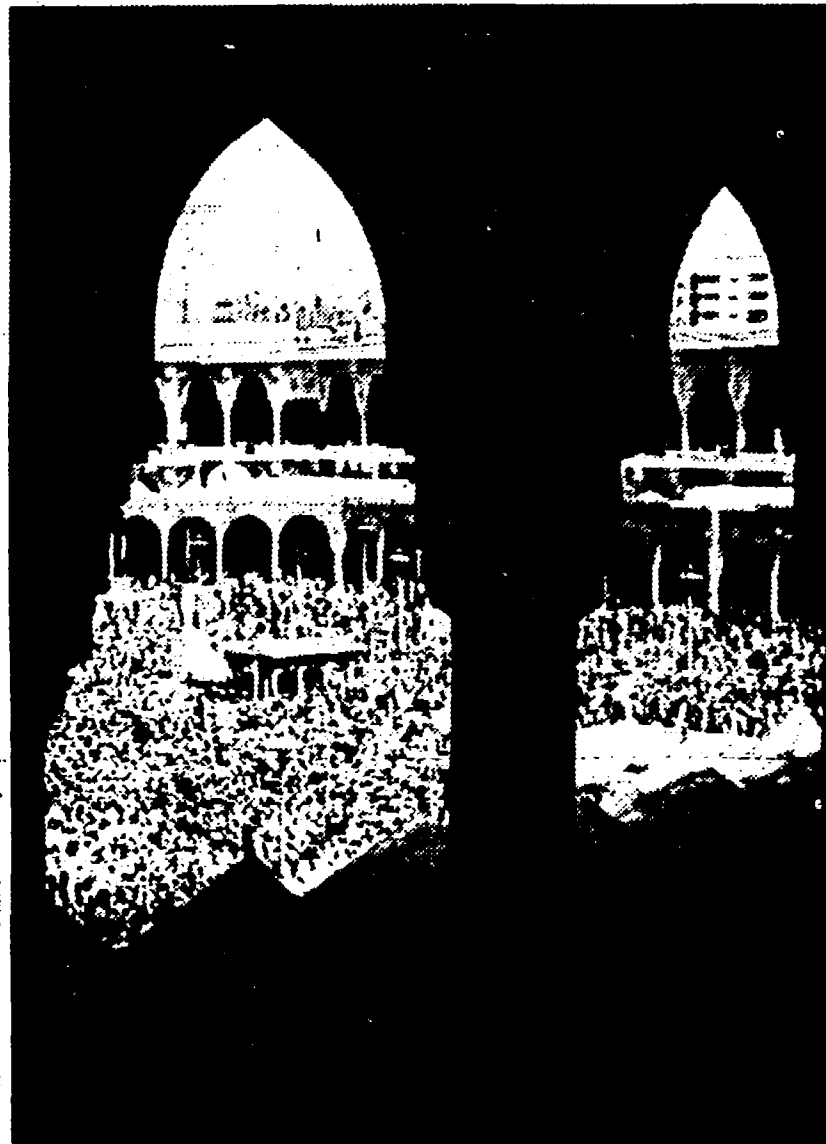
Spesso le cupole degli edifici nobili si rivestono di un disegno di smalto in azzurro, in turchese o in verde. Sono gli stessi colori che in un fascino contrasto con la terra rossa o rosata del deserto e delle case, animano il bazaar o le vesti degli uomini affacciati nei lavori artigianali o nelle contrattazioni, oppure si stendono morbidi nei momenti di abbandono, di preghiera, nel nulla

di un pensiero che si riposa e si astrae. Di quelle antiche città dell'Islam, antiche metropoli di commerci di industrie, di studi e di piacere, sappiamo poco. Sottilmente attratti da quella cultura che in qualche misura ci appartiene o almeno ci ha contaminato (e basterebbe ricordare proprio la storia di Venezia), la respingiamo forse sedotti dalla razionalità e dalla presunta efficienza, di altri popoli del nord.

Ciò che sappiamo di quelle città lo dobbiamo ai racconti o al realismo delle immagini, anche al cinema: così seguimmo Jean Gabin lungo le strette strade e le rapide scalinate della Casbah, conosciamo le mille case addossate l'una all'altra, i mille rifugi i decadi impregnabili della «battaglia di Algeri». Oppure il deserto, il deserto rosso, costellato di pozzi e di villaggi, disegnato dalla perfetta triangolazione delle viccaroaniere, di «Lawrence d'Arabia». Immagini immemorate, sostituite da altre: Beirut distrutta dalle bombe, Teheran squarciata dal bulldozer dello scia prima di essere invasa dalle moltitudini di Komeini, i pozzi di petrolio degli emira-

ti, le Limousine degli emiri, i nuovi aeroporti, i nuovi palazzi pubblici, la nuova architettura. Ecco, più da vicino, il tema della Biennale: che rapporto ha questa con quella antica che ha segnato le mille ed una città dell'Islam, che rapporto ha con la «nostra», architettura europea? Da un certo punto di vista, sono cose vecchie: quasi tutti i più importanti architetti del XX secolo si sono cimentati con progetti per il Medio Oriente, da Wright a Poelzig, da Perret a Le Corbusier, e poi Gropius, Nervi, Quaroni, Kenzo, Albini, Felix, Candela, Portoghesi, Gregotti, Peter e Alison Smith, Riccardo Bofill. Ma certo molto è cambiato negli ultimi anni.

Il petrolio ha mutato le carte in tavola, accumulando enormi ricchezze, modificando la vita e la cultura della gente araba. Zaid Bin Sultan al Nahayan, il sovrano di Abu Dhabi, disse nel 1967, di voler «cinque anni di lavoro completati in un anno solo». La rapidità e le dimensioni gigantesche delle trasformazioni in Medio Oriente hanno «consegnato» questi paesi alle tecnologie dell'Europa e dell'America. Sono comin-



A Roma oltre 100 film del fantastico

ROMA — Un gradito ritorno. Si svolgerà dal 25 novembre all'8 dicembre al cinema Ciodio di Roma la seconda edizione della «Mostra internazionale del cinema di fantascienza e del fantastico», organizzata dalla «Cineteca romana» con il patrocinio degli assessorati alla cultura della Regione Lazio e del Comune di Roma. La manifestazione si articolerà in varie sezioni: il concorso capiterà uno o più film al giorno provenienti dalle cinema-

tografie di tutto il mondo. La sezione informativa, con più di venti film inediti in Italia, permetterà agli appassionati di compiere un vasto giro di orizzonti sulla più recente produzione mondiale. Inoltre una sezione retrospettiva sarà dedicata al cinema fantastico prodotto in Germania durante la Repubblica di Weimar, con opere di Fritz Lang, F.W. Murnau, Ernst Lubitch, G.W. Pabst, Robert Wiene, Paul Wegener, Paul Leni. Questa sezione è stata organizzata in collaborazione con «Goethe Institut» di Roma. Infine, è previsto una personale dedicata a Christopher Lee. Parallelamente verrà presentata una proiezione della ricchissima produzione fantastica realizzata nei paesi dell'Est europeo.

ciate nuove e importanti migrazioni verso le capitali del petrolio.

Qualcosa del genere era avvenuto anche in passato in Europa: Berlino che se ne andava a Parigi, o Quarenghi che progettava a Pietroburgo. Ma ora è diverso; non solo per la scala dell'intervento ma anche per la separazione, netta per secoli, tra la cultura dell'Islam e quella occidentale. Il vizio dell'imperialismo culturale di chi trasferiva in Kuwait o in Arabia i modelli ripetuti dell'architettura internazionale o di chi soffriva di «mal d'Africa» e incappa nell'esotismo di maniera è incombente. Tra il «mal d'Africa» e l'«internazionalismo» nella strada dello studio di una civiltà spesso travisata dagli stessi eredi, c'è la strada di una prognostica che sappia intimamente legarsi a quella cultura, strada peraltro tentata da molti ormai.

Ha ragione forse Vittorio Gregotti quando si chiede se non si tratta in ogni caso di una operazione caritatevole fatta con cattiva coscienza: «Nessuno credo è in grado all'interno della cultura architettonica europea di capire e restituire l'attuale ibrida ma vivente condizione di meticcio culturale in cui si sviluppano paesi da secoli rimasti in attesa, paesi che consumano oggi con saliti, strappi e congestioni, duecento anni di sviluppo tecnologico, mescolando tutto, tutto confondendo secondo una intraducibile ottica di stracci al neon, davanti alla quale la cultura americana delle pompe di benzina emana un raffinato e decadente profumo».

E' Shaba George Shiber, uno dei più noti architetti arabi insieme con Hassan Fathy e con Saleh Makija, conferma: «Forse la velocità del mutamento è stato incapace di capire pienamente i connotati del cambiamento... Ciò di cui c'è bisogno non è il vistoso, lo sgargiante, il mastodontico. Ciò di cui c'è bisogno è il ritorno al semplice, al genuino, al funzionale, all'economico».

Esigenza alla quale aveva

dato una risposta Hassan Fathy (al grande architetto egiziano è dedicata la sezione d'apertura della mostra veneziana) quando negli anni 40-50 aveva progettato il villaggio di Nuova Gourna: cinque quartieri intorno ad un centro urbano, secondo l'immagine dei vecchi villaggi preesistenti, le case erette in mattoni di fango, come nella tradizione, chiamando al lavoro gli artigiani del luogo. Qualcuno scrisse poi che con la sua geometria basata sulla forma di cubo, volta e rettangolo Nuova Gourna sembrava l'essenza stessa dell'architettura. Ma Nuova Gourna non è ancora del tutto abitata. E Nuova Gourna non è che un caso isolato in un mare di interenti di altro sapore.

Si potrebbe ribattere che la responsabilità è anche di quel sultano o emiro che vuole in un anno quello che dovrebbe essere realizzato in cinque o del fascino irresistibile della macchina occidentale.

L'articolatissima rassegna veneziana (chiamo anche le «persone» dedicate a Luis Kahn per le città di Dacca e Islamabad, a Le Corbusier per Chandigar, in India, a Ferdinand Pouillon per i quartieri popolari di Algeri; può del resto condurre a deduzioni meno catastrofiche. Tra tendenze diverse, giustamente disomogenee, risaltano gli sforzi di alcuni: le case policrome di Riccardo Bofill in Algeria, l'edificio per appartamenti Ove Arup a Bagdad, l'albergo in Tunisia di Serge Santelli, i serbatoi d'acqua di Maelne Bioern e Sune Lindstrom, gli straordinari ponti di Riccardo Morandi in Arabia Saudita o infine i lavori di alcuni architetti di formazione autoctona come Hain e Abdel el Minawi, «Abdeslem Faraoui, Kamram Diba. Dopo l'esplosione e l'euforia arrivano, almeno per qualcuno, i ripensamenti e i bilanci, che aiutano a capire come per l'architettura continua ancora gli uomini e le culture, non solo i petrodollari.

Oreste Pivetta

ANTEPRIMA NAZIONALE
TEATRO COMUNALE
MANZONI - PISTOIA
26-27-28 Novembre

«CORTO MALTESE»

regia di MARCO MATTOLINI
con GERARDO AMATO - GIANCATTIVI
EZIO MARANO

Immagini di HUGO PRATT
Musiche di PAOLO CONTE

Per informazioni o prenotazioni:
Teatro Comunale Manzoni - Pistoia
Tel. 0573/22607

DE DONATO NOVITA'

Giorgio Falck Paola Pozzolini Jacopo Marchi
Pierre Sicouri Giovanni Falck

AL VENTO DEGLI OCEANI
Il giro del mondo del RollyGo

Prefazione di Folco Quilici

Illustrato a colori, rilegato, L. 35.000

PROTESI SENZA PALATO

super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia. Parziali o complete. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore.

L. 1.240.000

Comprende viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, guida turistica con bus, 5 giorni in Olanda.

A. M. BOSMAN (050) 35.446

Dopo le ore 19.
MEONI LEONELLO (050) 35.446 - Via G. Salvini 20 - MARINA DI PISA

Organizzazione sindacale imprese pubbliche - sede Roma - cerca giovane laureato/a età massima 30 anni con esperienza di lavoro biennale per funzioni di

SEGRETARIO / A
COORDINATORE PRESIDENZA

con attitudini all'organizzazione, ai rapporti esterni, alle comunicazioni scritte e sensibile all'impegno politico e sociale.

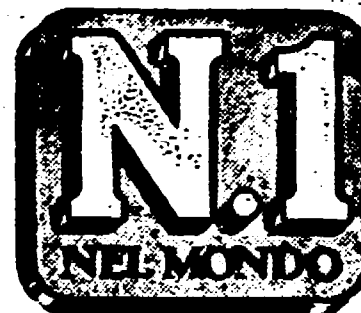
Inviare curriculum a:
CASELLA SPI 11/1 Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 - 00186 ROMA

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni
per ogni campo di interesse

Il gelato artigianale è l'unico "fresco di giornata".

Carpigiani produce:
macchine per gelato e trattamento
miscelate, pastorizzatori,
macchine per crema,
montapanna,
macchine per bevande
calde e fredde,
per shake e granite.



CARPIGIANI S.p.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

Ogni giorno, infatti, i gelatieri artigiani preparano il gelato con cura ed attenzione, scegliendo gli ingredienti migliori, più buoni e genuini.



CARPIGIANI

Tecnologia per un mondo più dolce.

CAMPAGNA PROMOSSA DALLA CARPIGIANI A FAVORE DEI GELATIERI ARTIGIANI



Visitatori all'ultimo Festival nazionale dell'Unità a Tirrenia

Gli umori e le critiche dei visitatori Ecco chi affolla (e perché) le novemila Feste dell'«Unità»

ROMA — Quella di Pisa è stata la più grande. E la più piccola? Difficile dirlo, ma non è poi così importante. Importante è invece sapere che le Feste dell'«Unità», quest'anno, sono state circa novemila. Un record. Sono ormai diventate, queste feste, un connotato originale e costante dell'estate italiana. Fra il maggio e il settembre, ovunque in Italia, i simboli dell'«Unità» e del Pci segnano un itinerario di grandi appuntamenti popolari il cui successo non finisce di stupire gli osservatori, e puntualmente manda in crisi le facili formulette circa il disimpegno e la «disaffezione» politica.

Ma quali sono le categorie più presenti? I più numerosi in assoluto sono impiegati e insegnanti, con il 27,3 per cento; poi gli operai col 23,5; quindi gli studenti col 14,1; poi le casalinghe, gli esercenti, gli artigiani, i pensionati con quote via via minori. Pressoché assenti i contadini (0,6%) ma si spiega considerando il carattere delle città ove il sondaggio ha avuto luogo. Appena il 4 per cento delle presenze è dato dalla categoria «imprenditore, dirigente, libero professionista».

Un'inchiesta statistica realizzata per conto del Pci Gli aficionados e le visite occasionali Impiegati e insegnanti sono i più numerosi Un disimpegno con diversi significati

Un primatista nella sottoscrizione al Pci «Quest'anno non è andata molto bene Ho raccolto solo 2.600.000 lire»



Un diffusore dell'«Unità» a Roma

Nostro servizio
LEGNAGO (Verona) — «Cosa vuoi che ti dica? Possiamo un po' cicalar. Son trent'anni, e non dieci come avete scritto, che raccolgo soldi per la stampa comunista. Pochi dai compagni e tanti dagli altri. Quest'anno su due milioni e seicentomila lire, dagli iscritti avrò preso sei e no trecentomila lire. Il resto da gente che non è iscritta al partito. E quest'anno non è neanche la cifra più alta, perché sono arrivato anche a due milioni e novecentomila lire. Come faccio? Io qui conosco tutti, mi stimano, sanno che non ho mai piegato la schiena, rispetto tutti e da tutti voglio rispetto per il partito e per me. Eh, sì, li inseguo un po'. Li incontro al bar o per la strada e dico: allora passo per quell'affare. L'affare è la sottoscrizione. Qualcuno mi dà i soldi subito, centomila o due, cinquantamila l'altro. Qualcun altro mi dice: ripassa. Vengo a casa, dico io. No, non venire a casa, ci vediamo da qualche parte. Sai, tra quelli che danno i soldi c'è anche gente iscritta ad altri partiti e mi dicono: che non si sappia in giro, mi raccomando. Però tutti gli anni sottoscrivono».

Ferrovie dello Stato, uno dei primatisti (o il primatista?) della sottoscrizione per la stampa comunista, spiega come fa a raccogliere tanti soldi. Nella sede del comitato di zona di Legnago, Bassa Veronese, Aneri racconta la sua vita di attivista comunista, un'esistenza simile a tante altre di costruttori del Pci, il partito come ragione di vita: «Perché non ci troviamo invece qualche volta noi attivisti, magari per una cennetta, per stare un po' insieme?».

Ho visto che ti daranno una medaglia. Ho già avuto un mucchio di U d'oro. Anzi, qualcuna l'ho messa in palio in qualche sezione. Cosa me ne faccio di tutte queste U d'oro in casa? C'è una crisi nell'attivismo. A che cosa è dovuta secondo te? «Non lo so. Posso dirti che l'altro giorno parlavo con un giovane che non si è più iscritto al partito anche se, dice lui, è sempre comunista. Si parlava del fatto che noi siamo stati tre anni nella maggioranza e tutti a darci addosso che siamo pompieri, traditori e altre monate. I socialisti, invece, sono al governo con la Dc e aumentano i voti. Come si spiega? Mi diceva quel giovane: compromesso storico, terza via, alternativa democratica ma non si arriva a capo di niente».

CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA - BOLOGNA

Via S. Stefano n. 56 - Tel. 26.48.01

ELEZIONI CONSORZIALI

Com'è già stato reso noto, avranno luogo le operazioni elettorali relative all'elezione di n. 28 Consiglieri rappresentanti il I e II Distretto, presso le sedi dislocate nei sottodivieti Comuni e nelle seguenti giornate:

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1982 A S. GIORGIO DI PIANO
presso la Sede del Municipio

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1982 A BUDRIO
presso il Teatro consorziale - Via Garibaldi n. 33

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1982 A BOLLINELLA
presso la Sede del Municipio

DOMENICA 5 DICEMBRE 1982 A BOLOGNA
presso la Sede del Consorzio - Via S. Stefano n. 56

PULIRE 82

1ª MOSTRA-MERCATO ATTREZZATURE, MACCHINE PRODOTTI CHIMICI PER LA PULIZIA INDUSTRIALE DEGLI AMBIENTI

BOLOGNA 25/26/27 NOVEMBRE
Palazzo dei Congressi
Quartiere Fiera

ATTREZZATURE	MACCHINE	PRODOTTI CHIMICI
Cornetti con strizzatore	Mop a motore	Emulsioni acquee
Scoppe a pompa	Aspirapolvere a motore	Lavaggio
Caricchi reggi sacco	Lavaggio a motore	Disincrostanti
Terzavanti	Mop a motore	Cere idrorepellenti
Spongicapa	Barattoli	Shampoo
Siccome	Lavaggio a motore	Deodoranti a schiuma e brucia
Dacica altri avani	Macchinari	Deodoranti speciali

Ma quali sono le categorie più presenti? I più numerosi in assoluto sono impiegati e insegnanti, con il 27,3 per cento; poi gli operai col 23,5; quindi gli studenti col 14,1; poi le casalinghe, gli esercenti, gli artigiani, i pensionati con quote via via minori. Pressoché assenti i contadini (0,6%) ma si spiega considerando il carattere delle città ove il sondaggio ha avuto luogo. Appena il 4 per cento delle presenze è dato dalla categoria «imprenditore, dirigente, libero professionista».

COREGA TABS

Bio Formula

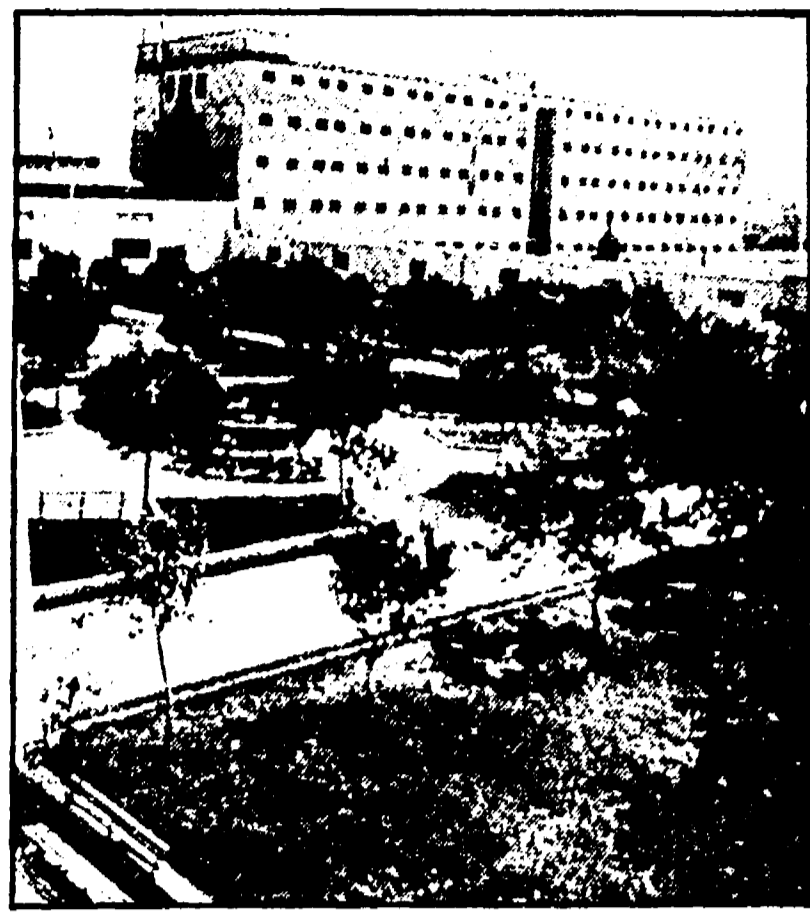
è nuovo ed imbattibile per la pulizia della dentiera.

Provare per credere!

Chiedi di ricevere gratuitamente e senza impegno compresse di Nuovo Corega Tabs Bio Formula ed il relativo opuscolo informativo.

Eugenio Manca

Dovrà vivere come in un lager la gente che abita vicino a Rebibbia?



Intorno al carcere di Rebibbia la gente vivrà come dentro un lager? La direzione del penitenziario ha già annunciato ulteriori misure di sicurezza...

NELLA FOTO: il carcere di Rebibbia

Chiesti fino a tre anni per i militari di Castel di Decima

Il processo contro i soldati dell'aeronautica di stanza a Castel di Decima si avvia alle sue conclusioni. Ieri lottati è intervenuto il pubblico ministero...

Sgominate due bande della droga: in carcere sette persone

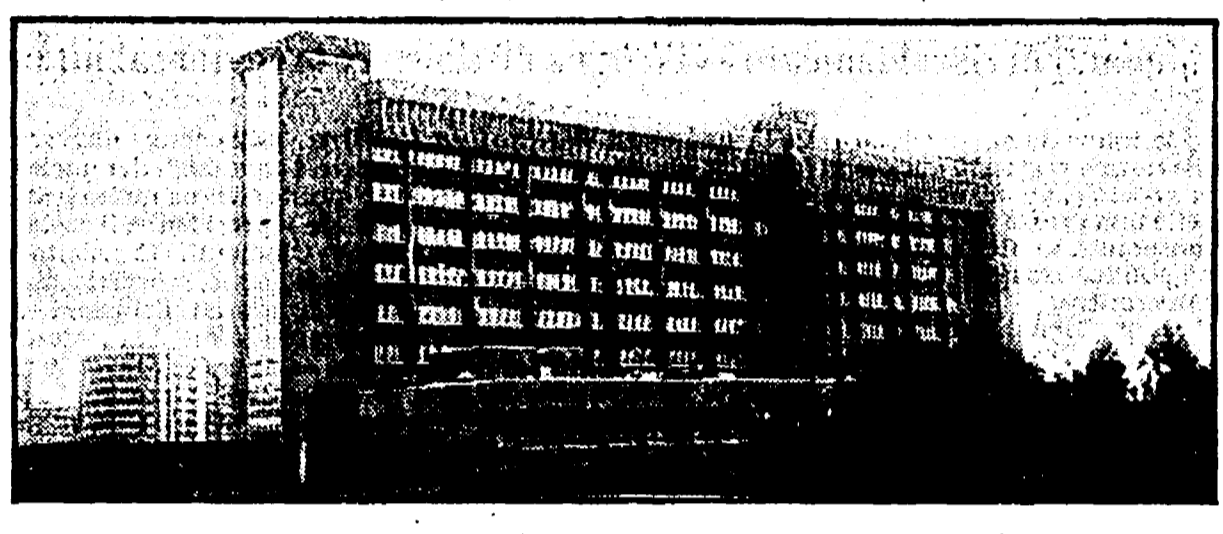
Sette arresti, 21 ordini di cattura, trenta perquisizioni. Con una grossa operazione le squadre narcotiche della Questura è riuscita a sgominare due bande di trafficanti...

«Qui, nel deserto di Laurentino 38»

Un quartiere senza strade bus, scuole e negozi

Dai compagni della segreteria della sezione di «Laurentino 38» riceviamo questa lettera, che solleva alcuni pesanti problemi sulle condizioni di vita e di lavoro nel loro quartiere...

Un quartiere senza strade bus, scuole e negozi. L'impossibilità di ogni intervento. Sapriamo che ci sono ostacoli finanziari...



S. Eugenio: quei 280 letti pubblici fantasma

È stato costruito in un anno e due mesi, a dimostrazione che la volontà politica, quando si sponga con la disponibilità finanziaria, può ottenere ottimi risultati...

Quanto ai responsabili politici, in un'assemblea pubblica di Laurentino 38. C'erano l'assessore regionale al Bilancio Giulio Cesare Gallenzi...

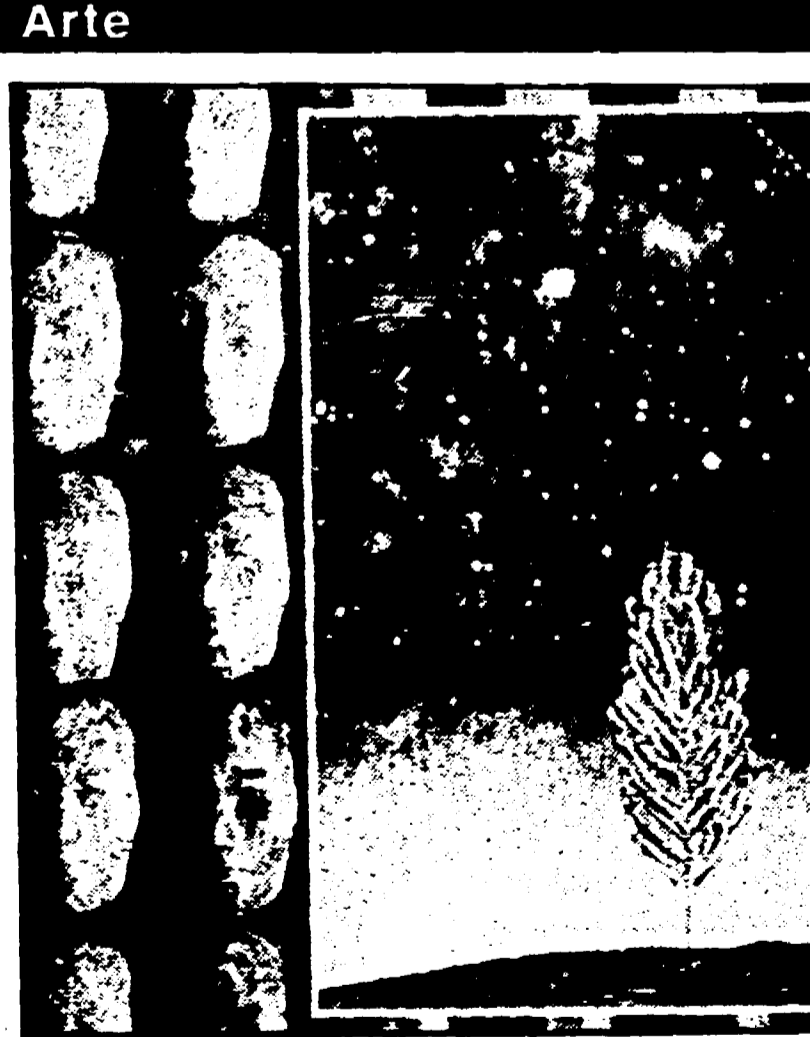
La marcia da Milano a Comiso passerà il 10 dicembre

La marcia per la pace Milano-Comiso passerà anche per Roma. Il prossimo 10 dicembre è prevista la tappa nella nostra città...

Dopo 40 anni possiamo rivedere il museo Barracco

Un uomo colto e intelligente, ricco a sufficienza per potersi permettere l'acquisto di opere d'arte uniche al mondo, per viaggiare in lungo e in largo per i continenti allo scopo di raccogliere documentazioni inedite e preziose...

Arte. Solo un esempio. Soltanto oggi, dopo defilanti richieste e dibattiti, sembra avviato a soluzione (sembra, ma staremo a vedere) il problema di un servizio provvisorio di autobus, che consenta ad abitanti delle Cooperative un minimo di comunicazione col resto della città...



Il presente dentro un fossile

CARLO DONATI - Circolo culturale della Banca d'Italia, via S. Vitale 19, fino al 23 novembre: ore 10-13 e 17-19. Collage, pittura, acquaforte, bassorilievo: questi i mezzi variamente combinati di cui si serve Carlo Donati...

Teatro

Estremi segnali da quel pianeta chiamato Beckett

UNA VOCE DAL PIANETA BECKETT. Interprete Virginio Gazzolo. Regia di Giancarlo Romani Adams. Scene e costumi di Saura Tomassini...

«Spazio per la musica» incontrerà Nicolini

«Uno spazio per la musica», l'iniziativa portata avanti da un comitato (Archi di Roma, Radiobli, Radio Città Futura, Fgci, Pdup, Scuola di Musica Donna Olimpia, Stage e altri) per dotare la città di un luogo ampio che possa contenere...

Manifestazione al Civis per i «desaparecidos»

L'ondata di sdegno dopo la scoperta della tragica fine di tantissimi, donne e bambini, militari argentini, è stata accolta con una manifestazione al Civis...

NELLA FOTO: un'opera dell'artista Donati. Dario Micacchi. Nella foto: un'opera dell'artista Donati.

Oggi alle urne dopo 18 mesi

Cave: un voto per confermare la giunta di sinistra

Oggi si vota a Cave. Dopo dieci mesi di giunta di sinistra si torna alle urne. La giunta uscente (Pci-Pri), minoritaria, è andata avanti finché ha potuto, con un consiglio comunale stravolto dalle dimissioni e dalle dichiarazioni di incompatibilità che hanno colpito numerosi rappresentanti della Dc. Perciò oggi a Cave e in gioco il futuro del paese, il suo sviluppo, la sua voglia e la sua capacità di cambiare. In dieci mesi la giunta di sinistra, pur tra mille difficoltà, ha lavorato sodo. Solo in investimenti sono stati spesi oltre due miliardi e mezzo, contro i 160 milioni della giunta democristiana precedente.

Comunisti e repubblicani hanno dato al Comune di Cave una trasparenza che non ha mai avuta. È cambiato il rapporto con la gente, coi suoi problemi. È finita l'epoca degli interessi privati, delle clientele, della spesa corrente gonfiata. Un nuovo modo di governare, insieme con la gente. Su questo si vota oggi. La gente deve dire con chiarezza se vuole continuare a cambiare. E il Pci (lista numero 1) vuole farlo sul serio. Ecco qui accanto la lista del Pci:

La lista del Partito comunista

Fausto BANGRAZI, 32 anni, commerciante (assessore uscente)
Mario MAZZENGA, 36 anni, artigiano (assessore uscente)
Giovanni MOSCATELLI, 28 anni, ragioniere (assessore uscente)
Antonio SESSI, 33 anni, insegnante (assessore uscente)
Renato TRIPELLI, 24 anni, laureato (vicesindaco uscente)
Luigina CAROCCI, 32 anni, operaia
Franco CATANZANI, 32 anni, segretario sezione Pci
Carlo CECOBELLI, 38 anni, operaio
Giuseppe DI GIULIO, 28 anni, impiegato
Pietro GIOVANNONI, 34 anni, dipendente FFSS (indipendente)
Candido GRAZIOSI, 42 anni, artigiano
Luigi GRAZIOSI, 28 anni, operaio
Angelo LIPPI, 26 anni, artigiano (indipendente)
Carlo MAGGI, 38 anni, operaio
Augusto MATTEI, 42 anni, insegnante (indipendente)
Giuseppe MEDOLI, 24 anni, artigiano
Franco PASQUAZI, 30 anni, assicuratore
Bruno RENZI, 28 anni, artigiano
Gino SEBASTIANI, 35 anni, operaio
Maurizio TODISCO, 29 anni, impiegato (indipendente)

Il compagno Jacobelli denuncia il caos dell'istituto

Cantieri fermi, locali vuoti L'IACP è ormai al collasso

La situazione economica ha raggiunto livelli di estrema gravità - La conflittualità con gli utenti - Il problema degli impianti di riscaldamento - «Bisogna distinguere le responsabilità»

L'IACP è nel caos. Il più grande ente pubblico cui è affidata l'attuazione del programma edilizio, è allo sfascio, vive alla giornata, lascia incancrenire i problemi. È una situazione ormai al collasso. Gli inquilini lo sanno bene. Lo sanno quelli che nelle case dell'istituto già ci abitano e devono fare i conti ogni volta con la burocrazia, con le lentezze amministrative, con una presidenza sorda a qualsiasi proposta. E lo sanno — soprattutto — quelli che aspettano una casa, che sono in graduatoria e vedono rinviate l'assegnazione di mese in mese, per anni. Il vice presidente dell'IACP il compagno Alvaro Jacobelli, ha denunciato, nel particolare, questa «ingovernabilità dell'istituto, con una dichiarazione al consiglio di amministrazione. Ne viene fuori un quadro allarmante.

Le condizioni economiche dell'IACP — dice Jacobelli nel suo documento — hanno ormai raggiunto un livello di estrema gravità. E questo impone di sollecitare una distinzione di responsabilità, come vice presidente e come rappresentante del Pci, «in linea di coerenza che mi ha visto più volte costretto a richiamare l'attenzione del consiglio di amministrazione sugli stessi temi, purtroppo senza risultati». Ma vediamo quali sono — seguendo la denuncia di Jacobelli — le cause più «macroscopiche» di questo collasso.

1) Si è fatto di tutto (nonostante gli impegni assunti) per non sviluppare una politica gestionale tesa ad eliminare la conflittualità con l'utenza, riducendo e recuperando i casi di morosità. È vero — aggiunge Jacobelli — che su questo aspetto ha in-

cluso la mancata emanazione delle norme regionali sul canone sociale, ma è anche vero che una grossa fetta di responsabilità va attribuita ad una politica «sbagliata, poco democratica».

2) Il presidente ha disatteso precise decisioni assunte dal consiglio di amministrazione, sulla riorganizzazione degli uffici di zona, sullo sviluppo dell'autogestione del servizio di nettezza, sulla migliore utilizzazione dei sottovigilanti. Tutti provvedimenti che avrebbero alleggerito l'istituto da compiti pesanti e avrebbero determinato una maggiore economicità.

3) Non si è ancora sbloccata la questione dei cantieri fermi. È un aspetto grave — dice Jacobelli — che provoca effetti inaccettabili su tutta la provincia (sia dal punto di vista edilizio che da quello occupazionale).

4) Ritardi e rinvii anche per i locali commerciali. Nessuna iniziativa è stata intrapresa per assicurare la «entrata in reddito» (cioè l'utilizzazione in affitto) di decine e decine di immobili ultimati da molti anni.

5) Si ripresentano, anche quest'anno, le difficoltà per l'accensione degli impianti di riscaldamento, senza che il presidente abbia cercato di eliminare i ritardi.

Una situazione davvero grave. I comunisti denunciano questo caos da molto tempo. Ma il presidente, il socialista Chimenti, fa sempre finta di niente, promette, annuncia grandi soluzioni e poi, puntualmente, rimane tutto nell'aria. Anche ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha voluto spiegare, in modo dettagliato, quali sono le cause dei ritardi nell'accensione dei riscaldamenti. In pratica, secondo Chimenti, la situazione sta in questo modo: l'IACP (che ha in gestione gli impianti) deve avere dall'istituto 17 miliardi. Quest'anno ha chiesto una fidejussione per garantirsi. L'istituto l'ha cercata presso le banche, ma nessun istituto di credito gliel'ha concessa. Così, è passato del tempo. Comunque ora l'IACP ha vincolato 4 miliardi in attesa di ricevere la fidejussione. E l'APG ha promesso di stare calmo fino alla prima quindicina di dicembre. Ma se non riceverà i soldi, spingerà immediatamente tutti gli impianti di riscaldamento (che sono 800).

Le cose stanno così. Però Chimenti — dice Jacobelli — si è dimenticato di dire un'altra cosa. Che con tre mesi di ritardo ha cominciato a pensare a trovare un'altra banca che facesse il servizio di tesoreria. Il rapporto col Banco di Santo Spirito è stato disdetto e ancora non si sa chi sarà il nuovo tesoriere dell'IACP. Se questo problema fosse stato risolto a giugno, adesso non saremmo in questa situazione e avremmo in mano la fidejussione di cui parla Chimenti. Insomma — conclude Jacobelli — un'incapacità voluta. In questo caso, come negli altri che sono stati denunciati.

Un odg della XIX Circoscrizione

Requisire le case sfitte della Bastogi

Requisire subito le case vuote della Bastogi. È questa la richiesta avanzata dal consiglio circoscrizionale della XIX al Prefetto e al Comune. Nell'ordine del giorno, votato all'unanimità, si fa riferimento alle case della società immobiliare in via Valle dei Fontanili, a Torrevecchia, da oltre quattro anni vuote. Sono 120 appartamenti, abbandonati, picchettati dalla gente del quartiere, dagli sfrattati, dai senza casa. Ma la proposta è estesa a tutti gli alloggi vuoti degli enti previdenziali e delle società immobiliari.

Il consiglio della XIX Circoscrizione dice che lasciare le case vuote oggi è una «provocazione sociale» e solidarizza con la lotta della gente. Nell'ordine del giorno vengono poi fatte precise richieste al governo, alla Regione e al Comune per far fronte al dramma della casa. Per garantire il passaggio da casa a casa — è scritto nel documento — è necessario che i sindacati abbiano il potere di obbligare all'affitto. Questo è l'impegno prioritario che deve assumersi il nuovo governo, offrendo nello stesso tempo al mercato edilizio nuovi sbocchi in grado di garantire a tutti il diritto alla casa.

Sanzioni disciplinari contro il giudice Marrone

ROMA — Perdita di due anni di anzianità di servizio e trasferimento d'ufficio in altra sede per il Sostituto procuratore della Repubblica di Roma Franco Marrone: queste sanzioni sono state comminate al magistrato dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della Magistratura. A Marrone è stato contestato di aver scritto (il fatto risale al 1974) la prefazione ad un opuscolo di «Soccorso rosso» dal titolo «Manuale di autodifesa legale del militante».

«Magistratura democratica», la corrente cui aderisce Marrone, ha diramato un comunicato nel quale rileva che la decisione del CSM colpisce un magistrato per fatti costituenti manifestazione del pensiero.

Il tesseramento '83

Sono oltre 11 mila gli iscritti al Pci

Sono 11.840 gli iscritti al Pci per l'83. Il 21,6 per cento rispetto al tesseramento dell'anno scorso. A Roma sono 8.446 (22,6) nella provincia 3.394 (18,6). Questi sono i dati rilevanti fino al 18 novembre. Risultati positivi sono stati raggiunti in numerose sezioni (Colli Aniene, col 82 per cento, Tor Tre Teste col 75, Rignano col 73). Pubblichiamo qui di seguito la graduatoria delle zone della città e della provincia:

Ostia, 796 iscritti (44,65%); Tiburtina, 1.429 iscritti (40,12%); Centocelle-Quartuccio, 513 iscritti (31,65%); Monte Mario-Primavalle, 388 iscritti (29,62%); Magliana-Portuense, 507 iscritti (28,98%); Cassia-Flaminia, 393 iscritti (28,52%); Salaria-Nomentano, 512 iscritti (27,46%); Gianicolense, 347 iscritti (26,02%); Oltre Aniene, 506 iscritti (25,82%); Prenestina, 635 iscritti (23,89%); Appia, 323 iscritti (20,06%); Prati, 202 iscritti (18,20%); Ostiense-Colombo, 418 iscritti (17,47%); Fiumicino-Maccarese, 150 iscritti (14,05%); Tuscolana, 291 iscritti (12,87%); EUR-Spinaceto, 167 iscritti (12,74%); Centro, 464 iscritti (12,43%); Italia-San Lorenzo, 160 iscritti (11,27%); Casilina, 165 iscritti (10,55%); Aurelio-Boccea, 80 iscritti (7,67%); Nord, 673 iscritti (22,68%); Est, 1.069 iscritti (19,21%); Sud, 1.632 iscritti (16,17%).



italwagen
per chi sceglie volkswagen



nuova personalizzata e con una BORSIA in omaggio

POLO



via della magliana 309 □ 5272841
□ 5280041
via battini 20 □ 5895441
viale micromoni 295 □ 5585327
via prenestina 270 □ 2751290
lgr. pietra papa 27 □ 5588674
corso francia □ 3276930

GRAN BAZAAR

DA DOMANI ORE 15,30

romano

via germanico 136 (uscita metro ottaviano)

ANTEPRIMA SCI-SKI-SCI
DA NOI CONVIENE DI PIU'!!
... E COSTA MENO

CALZINI sci	1.500	GUANTI sci	7.000
MAGLIETTE Rossignol	2.000	GIUBBINO piumotto	15.000
OCCHIALI e specchio	4.000	PANTALONE elastico	14.000
ZUCCHETTO lana	2.500	GIACCA a vento piuma	8.000
FASCIA paracarichi	2.500	GHETTE Rossignol	3.500
GIACCONE piumotto	28.000	GUANTI sci vera pelle	14.000
SALOPET Tecnica	28.000	SALOPET imbottita	22.000
GIACCONE vera piuma d'oca	59.800	COMPLETO imbottito	55.000

SCARPONI sci	9.000	DOPOSCI con pelliccia	8.000
SCARPONI sci norsa, casa	20.000	STIVALE doposci con pelliccia	9.000
SCARPONI sci automobiliati	29.000	DOPOSCI norsa/mis	23.000
SCARPONI sci professionali	35.000	DOPOSCI vera capra	29.000

SCI fondo	35.000	SCI dressa interamente in fibra	49.000
SCARPE fondo	12.000	ATTACCO automatico francese	22.000
COMPLETI fondo	16.000	BASTONCINI sci	7.000
TUTA, intera fondo	28.000	PASSAMONTAGNA in seta pura	3.000

CENTINAIA DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO DONNA
UOMO A PREZZI DI GRAN - BAZAR



... per te che ami trascorrere vacanze tranquille sulla neve.

Per informazioni: EPT L'AQUILA - Tel. (0862) 25149 - CHIETI - (0871) 65231 - PESCARA (085) 22707 - TERAMO (0861) 51357

Regione Abruzzo - Assessorato al Turismo - Pescara

Calcio

Una Fiorentina affamata di punti e un Torino su di giri per le due grandi

Roma: resta in sella? Juventus: saprà osare?

Liedholm potrà anche trovarsi ad «inventare»

ROMA — Fortuna che è svedese altrimenti ci sarebbe stato da prendere fuoco per la rabbia. Liedholm potrebbe vedersi privato di tre pedine fondamentali del suo schieramento. Se dovesse accadere, nessuno ci togli dalla testa che l'allenatore — ormai svezato da tempo — Ficochis Di Sisti potrebbe prendere il sopravvento con la sua Fiorentina. Nela, Falcao e Prohaska: ecco il triangolo che segnala il pericolo. Dicono che la Roma di quest'anno ha tanta ricchezza di alternanze da far invidia persino al Bettino nazionale. Sarà pure vero, ma i tre sono pezzi da novanta: pensateci un momento pure voi e confessatevi le vostre paure.

La Fiorentina anch'ora viveva soltanto di Daniel Bertoni ed è affamata di punti, anche se quattro lunghezze di distacco dai giallorossi non sono di certo incolmabili. Ma i viola vogliono riprendere a decollare, sanno che la classifica non è lo specchio dei miliardi spesi. Graziani si è cosparsa il capo di cenere: «L'importante sarebbe non perdere», ma gli occhi hanno tradito l'intima voglia: vincere, altro che storie. E il colpo potrebbe riuscire se Liedholm dovesse trovarsi ad «inventare» la formazione. Per Nela c'è pronto Nappi (o Righetti?), per Falcao c'è Valigi, e per Prohaska? E se viceversa fosse pretattica? Lo svedese è maestro nel tenersi sulle spine sino all'annuncio degli altoparlanti, per cui potrebbe accadere che se non giocheranno tutti e tre, sicuramente uno (Prohaska?) è certo; il più in forse è Nela.

La Roma ha finora espresso un buon calcio soltanto nel secondo tempo di Napoli e col Pisa, mentre in campo internazionale è passata a pieni voti nella sola partita di andata contro l'Ipawich. Dopo il difficile impegno di oggi con la Fiorentina, volerà domani alla volta di Colonia per il primo degli incontri (mercoledì) dei quarti di Coppa UEFA. Poche speranze? Sicuramente assai meno che quelle di oggi contro i viola. C'è persino chi arriva a non concedere neppure una chance ai giallorossi, sia a Colonia sia all'Olimpico al ritorno. Sicuramente un personaggio di riguardo: il cassiere. Ma intanto la Fiorentina incombe... Che ne venga fuori una bella partita?.



ROMA	FIorentina
Tancredi	Galli
Nappi (Nela)	Contratto
Vierchowod	Cuccureddu
Ancelotti	Sala
Falcao	Pin
Maldera	Passarella
Iorio	A. Bertoni
Prohaska	Pecci
Pruzzo	Graziani
Di Bartolomei	Antognoni
Conti	Massaro

«Derby» n. 183: nessuna delle due vuol perdere

TORINO — Sotto, dunque, con questo 183° derby della Mole. L'attesa è grande, l'incasso lo sarà altrettanto, gli ingredienti per un'edizione di lusso, e quindi combattuta, ci son tutti. Per cui non rimane che attendere l'ora fatidica, vale a dire le 14,30.

«Auremo di fronte una compagine attenta, ordinata, grintosa, con tanta voglia di conservare l'imbattibilità, e che sta disputando un campionato con i fiocchi», afferma Trapattoni. «Il mio collega Berellini — continua il tecnico bianconero — merita un elogio anche per il modo in cui sa disporre i giocatori in campo, cavando da ognuno il meglio. Voi dite che rischiando qualcosa in più avrebbero una classifica diversa da quella attuale? Non saprei rispondere a questa domanda. Soltanto che la classifica che i granata occupano mi pare più che lusinghiera».

JUVE TORINO

Zoff ● Torneo
Gentile ● Van De Korput
Bonini ● Beruatto
Furlino ● Ferri
Brio ● Danova
Scirea ● Galbiati
Bettega ● Zaccarelli
Tardelli ● Dossena
Rossi ● Selvaggi
Platini ● Hernandez
Boniek ● Borghi

Precedenti col Trap

1976-77	Juventus-Torino	0-2
	Torino-Juventus	1-1
1977-78	Torino-Juventus	0-0
	Juventus-Torino	0-0
1978-79	Juventus-Torino	1-1
	Torino-Juventus	0-1
1979-80	Torino-Juventus	1-2
	Juventus-Torino	0-0
1980-81	Juventus-Torino	1-2
	Torino-Juventus	0-2
1981-82	Torino-Juventus	0-1
	Juventus-Torino	4-2

Renzo Pasotto

Giocano così (ore 14,30)

CESENA-UDINESE

CESENA: Recchi, Benedetti, Piracini, Burlini, Mel, Ceccarelli, Fillipi, Moro, Schachner, Genzano, Garlini (12 Delli Pizzi, 13 Oddi, 14 Morgenti, 15 Gabriele, 16 Rossi).

UDINESE: Borin (Corti), Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinho, Cattaneo; Casulo, Orzi, Milano, Surjak, Mauro (12 Corti o Borin, 13 Chiaranza, 14 Cecotti, 15 De Giorgis, 16 Pulicci).

ARBITRO: Pieri di Genova.

INTER-GENOA

INTER: Bordon, Bergomi, Barasi, Marini, Collovati, Bini, Bagni, Muller, Altobelli, Beccalossi, Bergamaschi (12 Zenga, 13 Ferri, 14 Bernazzani, 15 Monti, 16 Juary).

GENOA: Martini, Corti, Testoni, Faccenda, Onofri, Gentile, Viola, Benedetti, Antonelli, Peters, Biaschi (12 Favaro, 13 Somma, 14 Moras, 15 Jachini, 16 Fiorini).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NAPOLI-ASCOLI

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Amodio, Celestini, Krol, Citterio; Scarnecchia, Vinazzani, Diaz, Criscimanni, Pellegrini (12 Cerullo, 13 Marino, 14 Dal Fiume, 15 Vagheggi, 16 Iacobelli).

ASCOLI: Brini, Anzino, Boldini, Menichini, Gasparini, Nicolini; Novellino, De Vecchi, Monelli, Greco, Garotti (12 Luigi Muraro, 13 Trevisanetto, 14 Pircher, 15 Stallone, 16 Scorsal).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

PISA-CATANZARO

PISA: Mannini, Secondini, Riva; Vianello, Garuti, Gozzoli; Berggren, Casale, Sorbi, Caraballo, Todesco (12 Buso, 13 Ugolotti, 14 Massimi, 15 Birigazzi, 16 Pozza).

CATANZARO: Zannilli; Sabadini, Cavasini; Cuttone, Santarini, Boscolo; De Agostini, Ermini, Marini, Bacchin, Musella (12 Bertolini, 13 Pecennini, 14 Salvadori, 15 Pesce, 16 Bivi).

ARBITRO: Pairato di Torino.

SAMPODRIA-AVELLINO

SAMPODRIA: Biatazzoni; Farroni, Vullo; Guerrini, Bonetti, Casagrande; Rosi, Scanziani, Francia, Brady, Mancini (12 P. Conti, 13 Pellegrini, 14 Maggiori, 15 Tommasi).

AVELLINO: Tacconi; Osti, Ferrari; Schiavi, Favero, Di Somma; Conti, Tagliarini, Barbaddio, Vignola, Limido (12 Cervone, 13 Cascione, 14 Albero, 15 Vallari, 16 Bergossi).

ARBITRO: Barbarosco di Cormons.

VERONA-CAGLIARI

VERONA: Garella; Oddi, Marangon; Volpati, Spinosi, Tricella; Fanna, Sacchetti, Di Gennaro, Dirceu, Penzo (12 Torresin, 13 Fedele, 14 Sella, 15 Mazzali, 16 Tommasi).

CAGLIARI: Malizia; Lamagni, Azzali; Restelli, Bognoli, Vavassori; Quagliozzi, Uribe, Piras, Marchetti A., Pileggi (12 Goletti, 13 De Simone, 14 Rovellini, 15 Marchetti M., 16 Victorino).

ARBITRO: Menegoli di Roma.

L'«elastico» logoro di Giacomini potrebbe rompersi dopo l'Ascoli

Se i partenopei non dovessero vincere, Bruno Pesaola è già pronto a subentrare

NAPOLI — Sono all'insegna del thrilling 190' di oggi al San Paolo. Napoli ed Ascoli si contendono una posta che, nonostante la stagione, ha già il sapore della sopravvivenza. Giacomini si gioca la panchina (se non vince il suo posto sarà preso da Pesaola), Bonetti si gioca la poltrona; Mazzoni si gioca la serenità e l'ottimismo di fine estate. Furlino si gioca buona parte degli incassi della stagione: il pubblico napoletano si gioca ciò che resta del già logoro fegato.

La classifica

Squadre	Punti	f. s. ingl.
Roma	13	15 8 0
Verona	13	14 7 0
Juventus	12	13 7 - 1
Inter	11	12 8 - 2
Sampdoria	11	11 11 - 2
Torino	11	11 5 - 3
Udinese	10	9 10 - 4
Fiorentina	9	14 9 - 5
Pisa	8	12 13 - 5
Avellino	8	8 12 - 5
Genoa	8	10 11 - 6
Cesena	7	8 10 - 7
Ascoli	6	10 12 - 8
Napoli	6	7 13 - 8
Cagliari	6	5 13 - 8
Catanzaro	5	7 17 - 8

Il pronostico di Boninsegna

Fiorentina: l'ultima occasione

Invidio quei 22 che oggi giocano a Torino. Il derby è uno spettacolo affascinante. Appena c'è dalla scaletta degli spogliatoi, ti sembra che lo stadio sia lì lì per cadere dal frastuono. Ti schieri al centro del campo e ti accorgi di avere un groppo alla gola. E poi l'incontro lo ricordi per tutta la vita. Ho ancora davanti agli occhi i venti derby di Milano e i sette di Torino. E oggi sono qui a battere i tasti di una vecchia macchina da scrivere. Va beh, non lasciamoci prendere dalla nostalgia.



pelliccia di montone e pipa in bocca agitarsi come scalmanati. Poi, al fischio d'inizio, il pubblico d'incanto sconvolge, i rumori arrivano in campo sempre più attutiti e il pallone comincia a disegnare le sue strane geometrie... eh sì, bei ricordi.

Per festeggiare la

Milionesima Alfasud

Alfasud

Scegli. 1 milione oggi o 2 milioni domani.

I Concessionari Alfa Romeo festeggiano l'uscita della milionesima Alfasud offrendo tutta la gamma nella serie "Alfasud il milione" a condizioni economiche irripetibili: risparmio immediato di 1 milione sul prezzo di acquisto oppure rateazione con minimo anticipo e con restituzione.

di 2 milioni al termine della 36° rata. Sono possibili anche rateazioni di 24 mesi, con rimborso proporzionale. Vieni dal Concessionario Alfa Romeo: avrai le più favorevoli condizioni per il tuo usato e sarà una piacevole occasione per brindare alla milionesima Alfasud.

1 milione di vetture: un traguardo prestigioso che per Alfasud significa continuo affinamento e un crescendo di esperienze. Oggi l'Alfasud è una gamma composta da 9 modelli con differenti motorizzazioni e dotazioni ma tutti con lo stesso grado di affidabilità e sicurezza tipiche di un'Alfa Romeo.

CO.FI - CO.FI LEASING: Per l'acquisto con comode rateazioni o la gestione in leasing

